

[HTTP://WWW.TRENDMARCHE.IT](http://www.trendmarche.it)



TRENDMARCHE

OSSERVATORIO INTEGRATO SULL'ARTIGIANATO E LA PICCOLA IMPRESA

2018/I



Comitato scientifico Trend Marche

Roberto Gabrielli (UBI – Banca)

Ilario Favaretto (Università Carlo Bo di Urbino)

Gian Luca Gregori (Università Politecnica delle Marche)

Giorgio Cippitelli (Confartigianato Marche)

Otello Gregorini (Cna Marche)

Segreteria organizzativa

CONFARTIGIANATO IMPRESE MARCHE

Via Fioretti 2/a, Ancona - Tel. 071 2900134

e-mail: segreteria@confartigianato-marche.it

CNA MARCHE

Via Totti 4, Ancona

Tel. 071 286091 - e-mail: studi@marche.cna.it

Realizzato nel mese di dicembre 2018

INDICE

Osservatorio Congiunturale TRENDMARCHE	3
1. L'economia nel 2018	4
2. Le indicazioni di TrendMarche in sintesi	5
3. Le indicazioni dell'osservatorio congiunturale di TrendMarche. La congiuntura della piccola impresa marchigiana	7
3.1 <i>Le dinamiche semestrali dei ricavi e delle principali voci di spesa</i>	7
3.2 <i>Le dinamiche trimestrali dei ricavi</i>	10
4. Le dinamiche settoriali a confronto	11
5. Le dinamiche territoriali	19
Caratteristiche metodologiche dell'osservatorio congiunturale	24
FOCUS – Quali interventi per un “manifatturiero territoriale” competitivo	28
1. Perché un'ulteriore riflessione sul manifatturiero	29
2. Un rapido “excursus”: la dinamica di alcune variabili nel lungo periodo	30
3. La delocalizzazione ed il costo del lavoro: un circolo vizioso	33
4. Le tensioni internazionali e gli effetti sull'economia marchigiana	37
5. Quali possibili interventi per una nuova competitività delle imprese manifatturiere	43
Riferimenti e fonti dati	44

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE TRENDMARCHE

Lavoro svolto nell'ambito della collaborazione tra l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) e il Comitato Regionale Marche della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA MARCHE)

Comitato tecnico-scientifico

Gabriele Di Ferdinando (Centro studi Sistema)
Giovanni Dini (Centro studi Sistema)
Roberta Palmieri (Istat Marche)

Progettazione statistico-metodologica e gestione delle operazioni di campionamento a cura di Roberta Palmieri (Istat)
Analisi della qualità dei dati a cura di Maurizio Foglia e Marco Carletti (Sixtema spa)
Analisi economica dei dati e redazione dei testi di commento a cura di Gabriele Di Ferdinando e Giovanni Dini (Centro studi Sistema)

1. L'economia nel 2018

Secondo il recente rapporto *L'economia delle Marche. Aggiornamento congiunturale* della Banca d'Italia (Novembre 2018) "Nei primi nove mesi del 2018 è proseguita la moderata crescita dell'economia delle Marche." (cfr. pag. 5) ma la crescita del comparto produttivo rimane inferiore a quella media nazionale e risulta indebolirsi nel trimestre estivo. Con riferimento ad alcune delle principali attività manifatturiere della regione, mentre la meccanica prosegue la fase favorevole, il calzaturiero permane in fase negativa.

L'attività edilizia è migliorata e "la ripresa si è intensificata nel corso del 2018, sostenuta dall'avvio della ricostruzione post-sisma. Segnali di miglioramento si osservano anche nel settore dei servizi."

"Nel corso dell'anno i prestiti alle imprese hanno proseguito a contrarsi lievemente, fino a stabilizzarsi ad agosto; è risultata tuttavia ampia l'eterogeneità tra categorie di prenditori: al calo nel segmento del credito alle aziende più piccole si è contrapposto l'incremento per quelle medio-grandi."

"Nel primo semestre 2018 l'occupazione in regione è cresciuta, accentuando la fase di recupero che si era avviata nell'ultima parte del 2017, dopo due anni di calo. L'incremento si è concentrato tra i lavoratori dipendenti, a fronte di una nuova diminuzione tra gli autonomi. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, più che in Italia. Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha influenzato positivamente la situazione economica e il grado di fiducia delle famiglie" (cit., pag.5).

Con riferimento alla demografia d'impresa, nei primi nove mesi dell'anno il tessuto regionale delle imprese attive si è impoverito di 1.162 unità, buona parte delle quali operanti nel commercio dove il ridimensionamento raggiunge i livelli più elevati sia in termini assoluti che percentuali (-717 unità pari al -2,0%). Il numero delle imprese attive cala anche nel primario (-449), nel manifatturiero (-292 unità) e nelle costruzioni (-174) e non risparmia il settore trasporti e magazzinaggio (-50).

La diminuzione delle imprese attive di questi settori non viene compensata dalla crescita del numero delle imprese che si registra soprattutto tra le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+80), le attività immobiliari (+118) e le attività professionali scientifiche e tecniche (+108). E' evidente, comunque, il rafforzarsi del tessuto di imprese del terziario ad "alto contenuto di conoscenze".

IMPRESSE ATTIVE - variazioni assolute e percentuali nel periodo 31 dicembre 2017 - 30 settembre 2018 Evidenziate le **diminuzioni** e gli **aumenti** assoluti e % di imprese attive

	31dic.2017	30sett.2018	var.ass.	var. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	27.259	26.810	-449	-1,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	75	74	-1	-1,3
Attività manifatturiere	19.324	19.032	-292	-1,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore..	473	470	-3	-0,6
Fornitura di acqua; reti fognarie,	304	300	-4	-1,3
Costruzioni	20.479	20.305	-174	-0,8
Commercio ingrosso e dettaglio; autoriparazioni	36.608	35.891	-717	-2,0
Trasporto e magazzinaggio	3.920	3.870	-50	-1,3
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9.748	9.828	80	0,8
Servizi di informazione e comunicazione	2.822	2.850	28	1,0
Attività finanziarie e assicurative	3.139	3.143	4	0,1
Attività immobiliari	6.949	7.067	118	1,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.136	5.244	108	2,1
Noleggio, agenzie di viaggio,	3.893	3.972	79	2,0
Istruzione	552	557	5	0,9
Sanità e assistenza sociale	833	854	21	2,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	2.218	2.260	42	1,9
Altre attività di servizi	6.866	6.902	36	0,5
NC	19	26	7	36,8
TOTALE	150.621	149.459	-1.162	-0,8

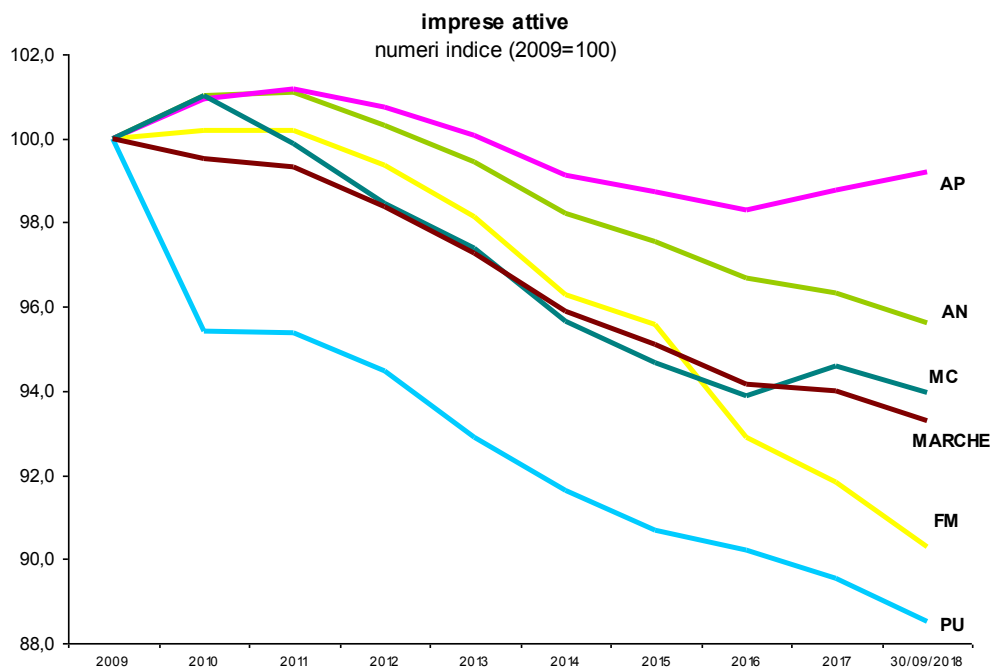
Fonte: ns.elab. su dati Infocamere

Le dinamiche demografiche d'impresa dei primi nove mesi dell'anno sono negative in 4 province su 5 : fa eccezione la provincia di Ascoli Piceno dove il numero delle attive sale di 96 unità (+0,5%)

imprese attive, per provincia e ramo di attività - var. % primi 9 mesi 2018

Anno	Territorio	AN	AP	FM	MC	PU	MARCHE
2009		42.061	21.264	20.480	36.834	39.598	160.237
2010		42.480	21.461	20.519	37.212	37.786	159.458
2011		42.520	21.516	20.517	36.792	37.773	159.118
2012		42.189	21.419	20.349	36.257	37.401	157.615
2013		41.822	21.282	20.097	35.866	36.777	155.844
2014		41.315	21.078	19.718	35.234	36.280	153.625
2015		41.020	20.990	19.570	34.874	35.911	152.365
2016		40.658	20.899	19.026	34.574	35.720	150.877
2017		40.516	21.000	18.808	34.840	35.457	150.621
30/09/2018		40.220	21.096	18.487	34.608	35.048	149.459
var. ass. primi 9 mesi '18		-296	96	-321	-232	-409	-1.162
var. % primi 9 mesi '18		-0,7	0,5	-1,7	-0,7	-1,2	-0,8

Fonte: ns.elab. su dati Infocamere



2. Le indicazioni di TrendMarche in sintesi

Per le imprese con meno di 20 addetti della regione, l'Osservatorio *TrendMarche* registra nel primo semestre 2018 un incremento tendenziale dei ricavi pari allo 0,7 per cento, a conferma che la ripresa dei ricavi è ancora in atto ma perde slancio: l'incremento del semestre precedente era difatti pari a +0,8 per cento e quello del primo semestre 2017 ancora superiore (+1,8).

I ricavi per conto terzi hanno registrato una crescita allineata al complesso dei ricavi e la loro dinamica mostra una ripresa di ruolo del conto terzi dopo il suo ridimensionamento del periodo 2015-2017 allorché le variazioni della componente c/terzi sono risultate quasi sempre negative, in netta controtendenza con quelle dei ricavi complessivi.

La pur debole e decrescente ripresa si ripercuote sulle dinamiche delle voci di spesa: mentre accelera la crescita delle spese da retribuzioni, riprende a crescere – seppur debolmente – anche la spesa per consumi. La crescita delle spese da retribuzioni mostra il ruolo rilevante e crescente

del lavoro nella struttura dei costi delle imprese con meno di 20 addetti e, quindi, nelle relative strategie di ripresa. Possono avere contribuito a tale dinamica varie cause, ma l'effetto finale è sempre più evidente e indica come il fattore lavoro risulti determinante per le sorti della microimpresa della regione.

Le variazioni tendenziali per trimestre dei ricavi, mostrano che la ripresa si è irrobustita nel corso del semestre: la crescita è stata modesta nel primo trimestre (+ 0,2 per cento) ma ha acquistato ritmo nel secondo (+1,1 per cento).

In termini di macrosettori, il lieve aumento tendenziale dei ricavi nel primo semestre è la risultante di una crescita più decisa dei ricavi tra le imprese manifatturiere (+1,9 per cento) e di una più modesta crescita dei ricavi nei servizi e nelle costruzioni (+0,4 per cento in entrambi).

Tra le attività manifatturiere considerate, si registra una crescita tendenziale dei ricavi nel primo semestre 2018 solo per *Tessile Abbigliamento Calzature* (+ 5,7 per cento) e per *altre manifatture* (+2,4 per cento). Il complesso della *meccanica* registra una diminuzione dei ricavi (-2,7 per cento) e una diminuzione dei ricavi (-3,1 per cento) riguarda anche il *legno-mobile*.

Tra le attività di servizio, i ricavi del primo semestre 2018 sono in aumento solo per due settori: *trasporti e magazzinaggio* (+4,9 per cento) e *altri servizi* (+6,1 per cento). In ambedue i casi, la crescita accelera perché era in atto già in precedenza ma con ritmi meno marcati. I ricavi del primo semestre 2018 sono, invece, in diminuzione per il *commercio* (-2,6 per cento), le *riparazioni veicoli* (-4,8 per cento), i *servizi a persone e famiglie* (-0,8 per cento) e i *servizi turistici* (-4,5 per cento).

La modesta crescita del fatturato del settore *costruzioni* nel primo semestre 2018 (+0,4 per cento) è riconducibile all'aumento dei ricavi nella componente *edilizia* (+4,5 per cento), che ha più che compensato il deciso calo dei ricavi nell'*impiantistica* (-11,3 per cento).

I dati territoriali indicano che gli andamenti dei ricavi del primo semestre 2018 sono stati positivi per le province di Ancona (+2,0%) e di Macerata (+1,6 per cento). I profili dell'indice di livello del fatturato complessivo mostrano per la provincia di Ancona un trend di debole ma sistematica ripresa, per la provincia di Macerata un trend opposto che però si inverte nei due semestri a cavallo tra 2017 e 2018. Per quella di Pesaro e Urbino si registra, invece, un andamento nuovamente negativo (-2,4 per cento).

Anche per le attività manifatturiere, le differenze tra le province considerate risultano rilevanti: mentre la provincia di Ancona registra un'accelerazione nella crescita del fatturato manifatturiero (+9,7 per cento nel I semestre 2018), per quella di Macerata si registra un andamento ulteriormente negativo (-5,4 per cento). Per la provincia di Pesaro e Urbino prosegue, invece, la stagnazione dei ricavi (-0,5 per cento) avviatasi a fine 2017.

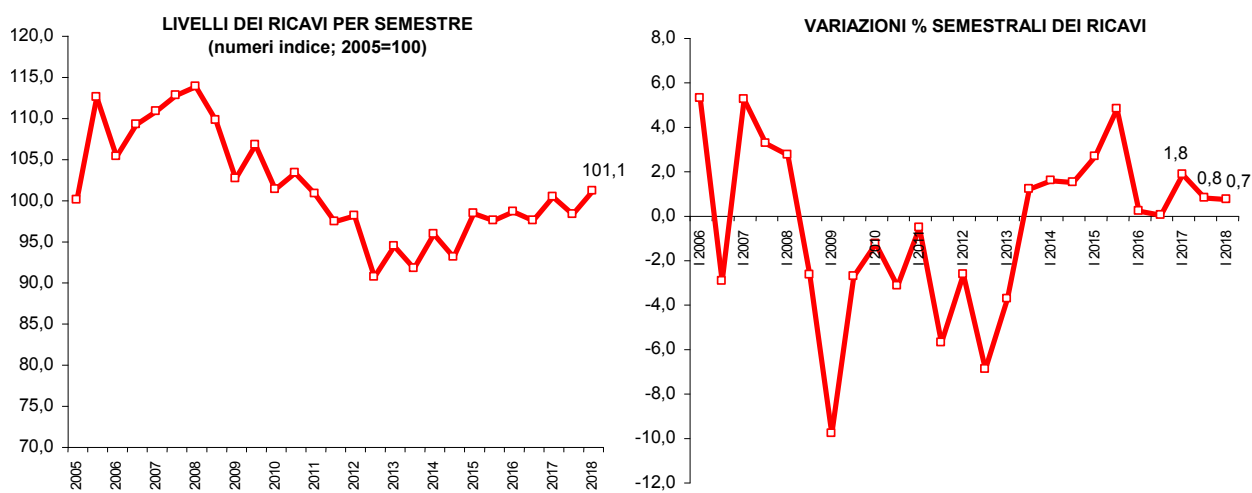
L'andamento dei ricavi nelle costruzioni presenta anch'esso notevoli differenze territoriali. I ricavi del settore diminuiscono decisamente nella provincia di Pesaro e Urbino (-9,4 per cento) mentre aumentano nella provincia di Ancona e in quella di Macerata (rispettivamente +5,1 per cento e +3,1 per cento). I profili degli indici di livello, mostrano che l'evoluzione dei ricavi del settore è stata assai differenziata tra i territori considerati e continua ad esserlo anche sotto il profilo della differente sensibilità al passaggio delle stagioni.

Nel terziario, il primo semestre 2018 registra una sostanziale stagnazione (+1,5%) nella provincia di Ancona (-0,3 per cento) e una diminuzione nella provincia di Pesaro e Urbino (+1,7 per cento); in decisa crescita risultano invece i ricavi del terziario per la provincia di Macerata (+4,0 per cento).

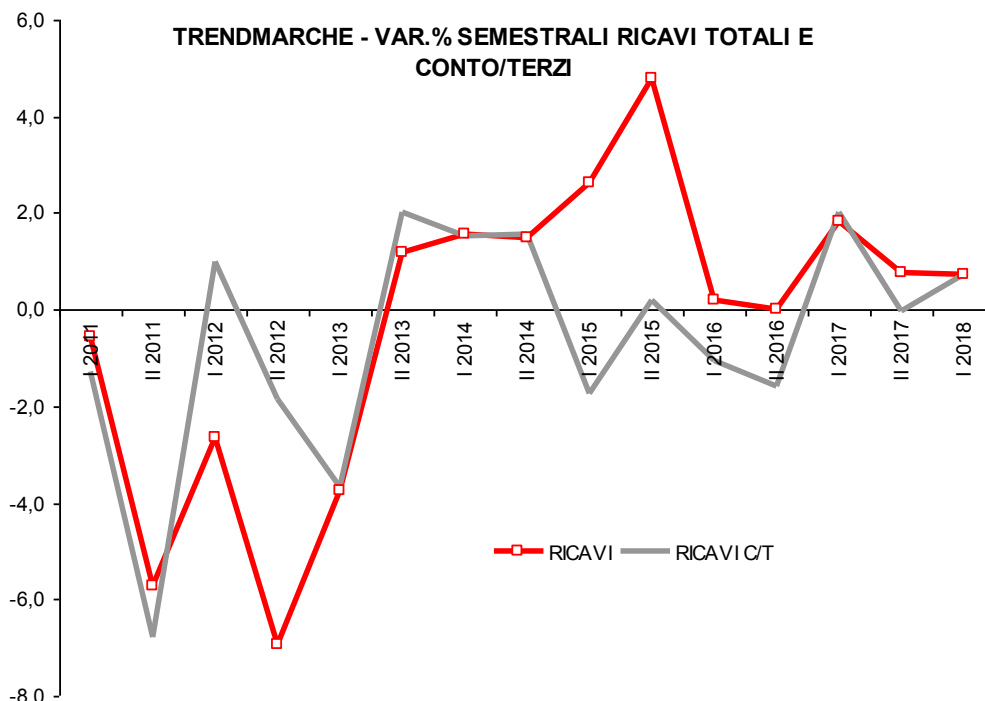
3. Le indicazioni dell'osservatorio congiunturale di TrendMarche. La congiuntura della piccola impresa marchigiana

3.1 Le dinamiche semestrali dei ricavi e delle principali voci di spesa

Per le imprese con meno di 20 addetti della regione, l'Osservatorio *TrendMarche* registra nel primo semestre 2018 un incremento tendenziale dei ricavi pari allo 0,7 per cento, a conferma che la ripresa dei ricavi è in atto ma perde slancio: l'incremento del I semestre 2018 è, difatti, inferiore a quello del semestre precedente (+0,8 per cento), a sua volta inferiore a quello del primo semestre 2017 (+1,8 per cento).



I ricavi per conto terzi hanno registrato una crescita lieve (+0,7 per cento) ma allineata al complesso dei ricavi; la loro dinamica si differenzia notevolmente da quella precedente, in particolare del periodo 2015-2017 allorché le variazioni della componente c/terzi sono risultate quasi sempre negative, in netta controtendenza con quelle dei ricavi complessivi.



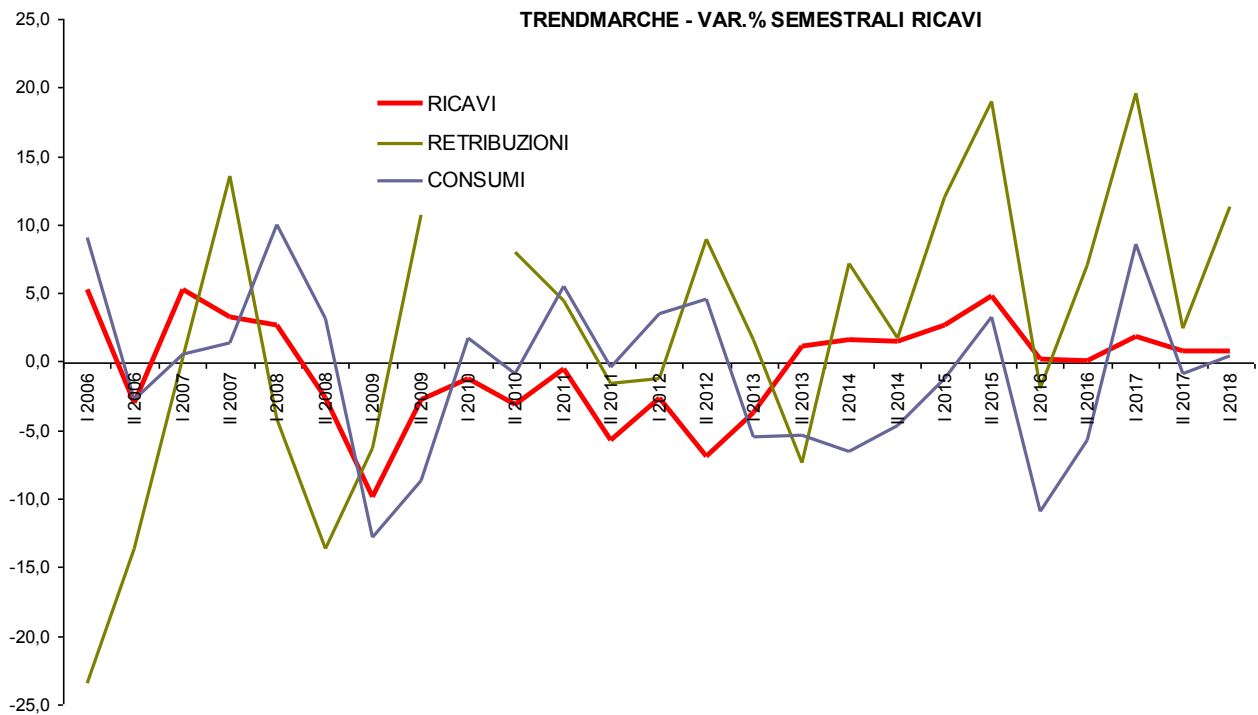
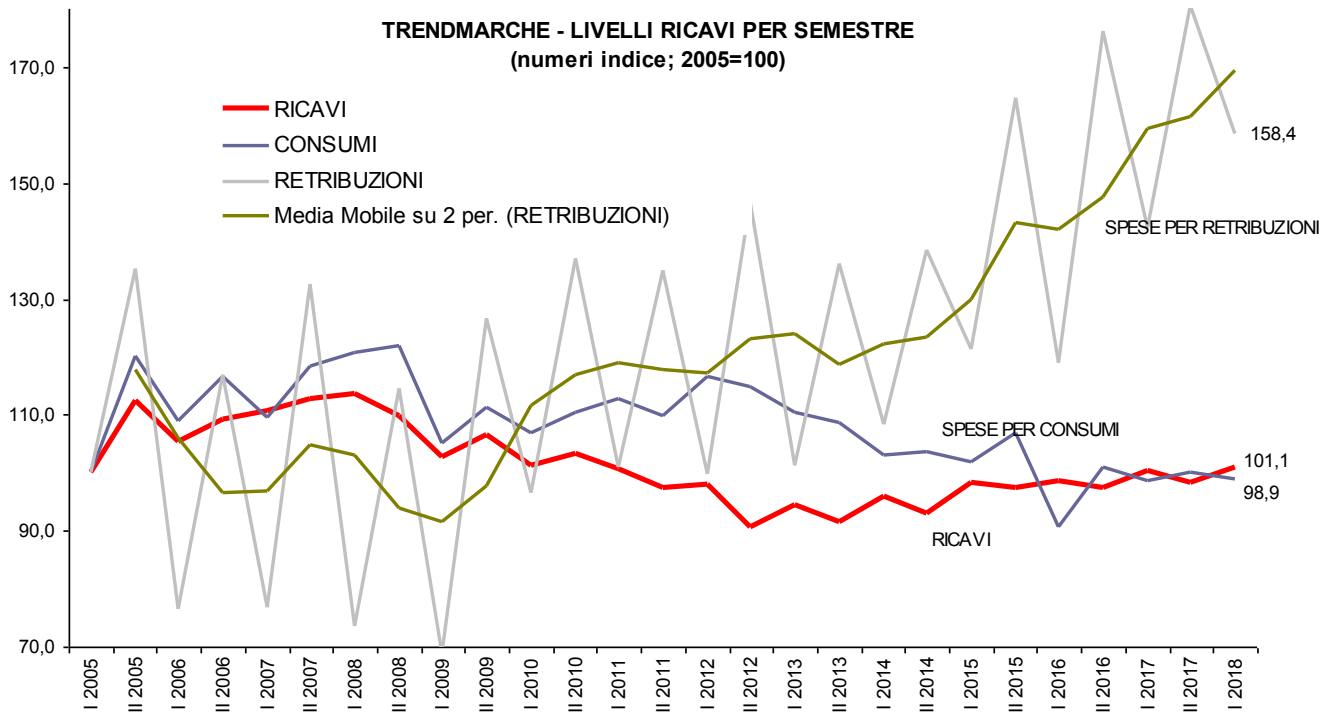
Nel primo semestre 2018 accelera la crescita delle spese da retribuzioni (da +2,4 per cento nel secondo semestre 2017 a +11,3 per cento nel primo 2018); riprende a crescere – seppur debolmente – la spesa per consumi (+0,4 per cento). Il profilo dei livelli di queste voci risulta

convergente per ricavi complessivi e spese per consumi, diversamente dal periodo 2010-2016 quando l'indice dei ricavi è risultato quasi sempre inferiore a quello delle spese per consumi, con un divario dapprima in aumento per la necessità da parte delle imprese di tenere bassi i prezzi e sacrificare la redditività pur di mantenere quote di mercato, poi in progressiva diminuzione per la capacità di diminuire le spese per consumi pur in fase di aumento dei ricavi.

Fatturato retribuzioni e consumi

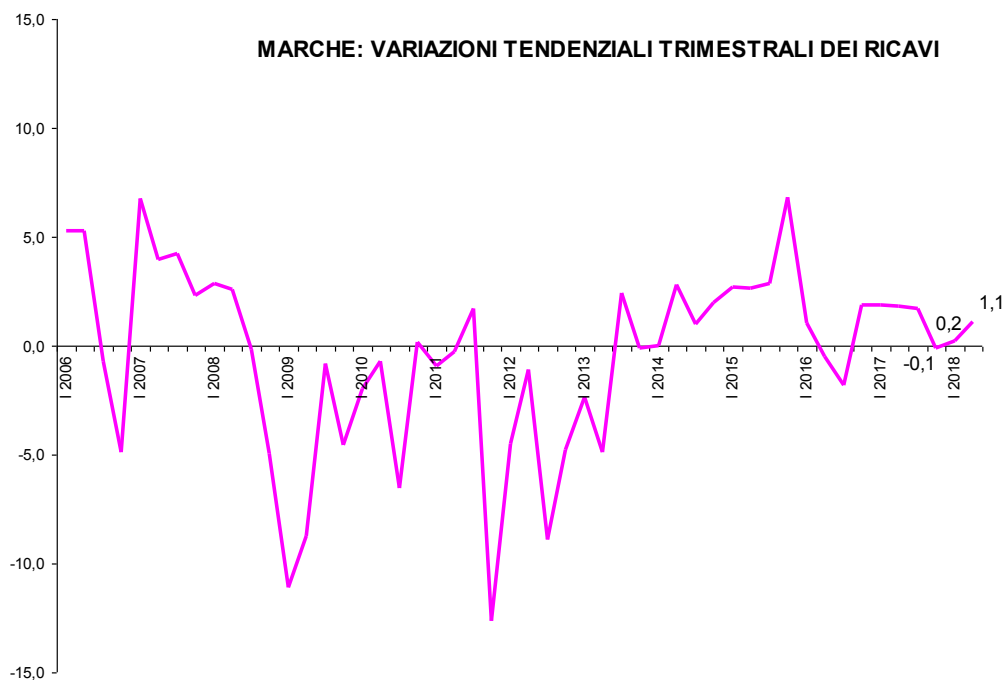
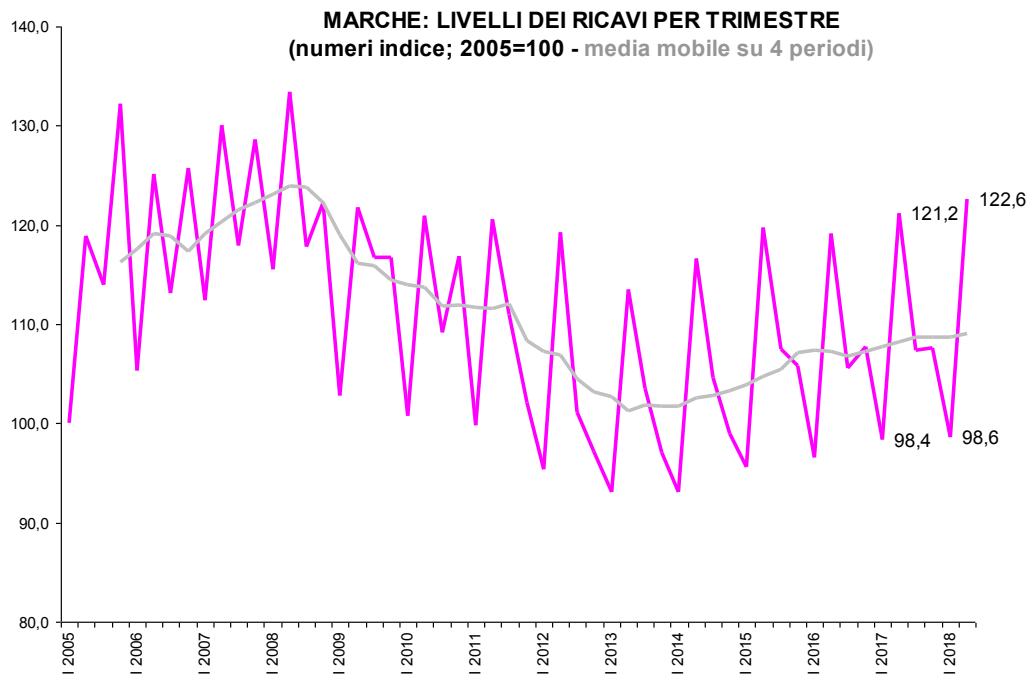
SEMESTRI	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
VAR. % SEMESTRALI TENDENZIALI			
I 2012	-2,7	-1,3	3,5
II 2012	-6,9	8,9	4,5
I 2013	-3,8	1,6	-5,5
II 2013	1,2	-7,4	-5,4
I 2014	1,6	7,1	-6,6
II 2014	1,5	1,8	-4,7
I 2015	2,6	12,0	-1,2
II 2015	4,8	19,0	3,3
I 2016	0,2	-2,0	-10,9
II 2016	0,0	7,0	-5,7
I 2017	1,8	19,5	8,6
II 2017	0,8	2,4	-0,9
I 2018	0,7	11,3	0,4
NUMERI INDICI PER SEMESTRE (I sem. 2005=100)			
I 2011	100,7	100,9	112,8
II 2011	97,3	134,8	109,8
I 2012	98,0	99,6	116,7
II 2012	90,6	146,8	114,8
I 2013	94,4	101,2	110,3
II 2013	91,7	136,0	108,6
I 2014	95,8	108,5	103,0
II 2014	93,0	138,4	103,5
I 2015	98,3	121,5	101,8
II 2015	97,5	164,7	106,9
I 2016	98,5	119,0	90,7
II 2016	97,5	176,3	100,9
I 2017	100,3	142,3	98,5
II 2017	98,2	180,6	99,9
I 2018	101,1	158,4	98,9

La crescita delle spese da retribuzioni mostra il ruolo rilevante e crescente del lavoro nella struttura dei costi delle imprese con meno di 20 addetti e, dunque, nelle relative scelte delle strategie di ripresa. Possono avere contribuito a tale dinamica sia la ripresa occupazionale nelle imprese rimaste sul mercato resa opportuna dalla possibilità di beneficiare dell'uscita di non pochi concorrenti, sia l'aumento dell'intensità di impiego del fattore lavoro dopo il lungo periodo di crisi, sia l'aumento del costo del lavoro per effetto dell'inserimento di figure più qualificate. L'impennata delle spese per retribuzioni suggerisce che la recente convergenza tra le dinamiche dei ricavi e delle spese da consumi, non riesca a compensare in termini di redditività, la produttività declinante del fattore lavoro.



3.2 Le dinamiche trimestrali dei ricavi

Le variazioni tendenziali per trimestre dei ricavi mostrano che per la prima parte dell'anno la crescita è stata modesta nel primo trimestre (+ 0,2 per cento) e si è irrobustita nel secondo (+1,1 per cento).



4. Le dinamiche settoriali a confronto

Il leggero aumento tendenziale dei ricavi nel primo semestre, è la risultante di una crescita più decisa dei ricavi tra le imprese manifatturiere (+1,9 per cento) e di una più modesta crescita dei ricavi nei servizi (+0,4%) e nelle imprese delle costruzioni (+0,4%).

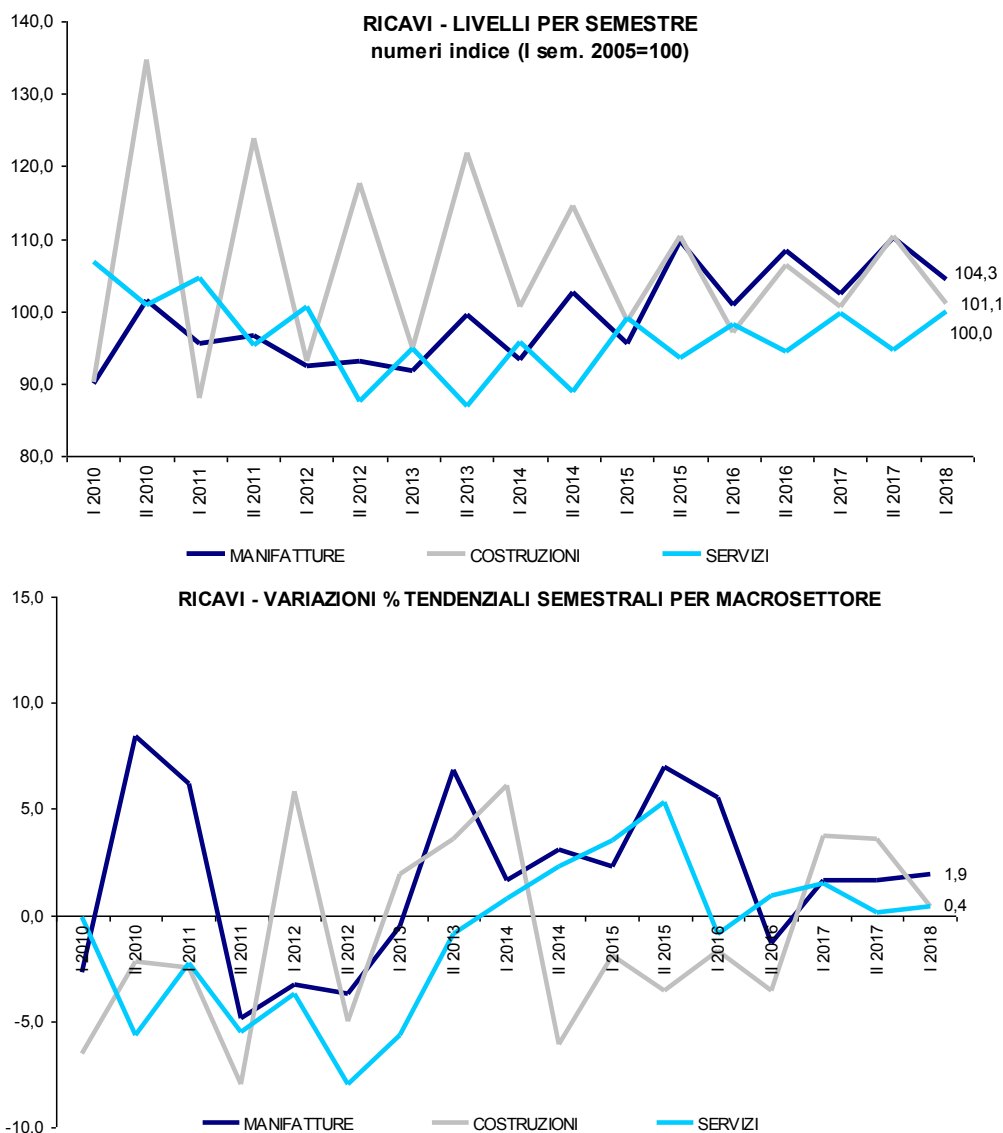
Mentre per le manifatture e i servizi la crescita dei ricavi si rafforza (da +1,6 per cento a +1,9 per le manifatture; da +0,1 per cento a +0,4 per i servizi), per le costruzioni la crescita cala bruscamente dopo due semestri di decisa crescita (da +3,7 e +3,6 per cento a +0,4).

Fatturato per semestre per macrosettori – livelli (numeri indice a base fissa; 2005=100)

	MANIFATTURE	COSTRUZIONI	SERVIZI	TOTALE
I 2010	89,9	90,2	106,9	101,3
II 2010	101,5	134,7	100,8	103,3
I 2011	95,5	88,0	104,5	100,7
II 2011	96,6	123,9	95,3	97,3
I 2012	92,3	93,1	100,6	98,0
II 2012	93,0	117,7	87,6	90,6
I 2013	91,8	94,8	94,9	94,4
II 2013	99,4	121,9	86,8	91,7
I 2014	93,3	100,6	95,7	95,8
II 2014	102,5	114,5	88,8	93,0
I 2015	95,5	98,7	99,0	98,3
II 2015	109,7	110,4	93,6	97,5
I 2016	100,8	97,0	98,1	98,5
II 2016	108,3	106,4	94,5	97,5
I 2017	102,3	100,6	99,6	100,3
II 2017	110,1	110,3	94,6	98,2
I 2018	104,3	101,1	100,0	101,1

Fatturato per semestre per macrosettori – variazioni % tendenziali

	MANIFATTURE	COSTRUZIONI	SERVIZI	TOTALE
I 2010	-2,7	-6,5	-0,1	-1,3
II 2010	8,4	-2,2	-5,7	-3,2
I 2011	6,2	-2,5	-2,3	-0,6
II 2011	-4,9	-8,0	-5,5	-5,7
I 2012	-3,3	5,8	-3,7	-2,7
II 2012	-3,7	-5,0	-8,0	-6,9
I 2013	-0,5	1,9	-5,7	-3,8
II 2013	6,8	3,6	-0,9	1,2
I 2014	1,6	6,1	0,8	1,6
II 2014	3,1	-6,1	2,3	1,5
I 2015	2,3	-1,9	3,5	2,6
II 2015	7,0	-3,6	5,3	4,8
I 2016	5,5	-1,7	-0,9	0,2
II 2016	-1,3	-3,6	0,9	0,0
I 2017	1,6	3,7	1,5	1,8
II 2017	1,6	3,6	0,1	0,8
I 2018	1,9	0,4	0,4	0,7



Tra le attività manifatturiere considerate, si registra una crescita tendenziale dei ricavi nel primo semestre 2018 solo per *Tessile Abbigliamento Calzature* (+ 5,7 per cento) e per *altre manifatture* (+2,4 per cento). Il complesso della *meccanica* registra una diminuzione dei ricavi (-2,7 per cento) dovuta alla diminuzione registrata dalla componente *altra meccanica* (-10,5 per cento), non compensata dall'aumento registrato dalla componente *meccanica di base* (che comprende le attività della metallurgia e della fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature: + 3,6 per cento). L'*altra meccanica* continua a mostrare dinamiche più discontinue della *meccanica di base* e oscillazioni più pronunciate. Una variazione tendenziale negativa dei ricavi (-3,1 per cento) riguarda anche il *legno-mobile*.

Tra le attività di servizio, i ricavi del primo semestre 2018 sono in aumento solo per due settori: *trasporti e magazzinaggio* (+4,9 per cento) e *altri servizi* (+6,1 per cento). In ambedue i casi, la crescita accelera perché era in atto già in precedenza ma con ritmi meno marcati. I ricavi del primo semestre 2018 sono, invece, in diminuzione per il *commercio* (-2,6 per cento), le *riparazioni veicoli* (-4,8 per cento), i *servizi a persone e famiglie* (-0,8 per cento) e i *servizi turistici* (-4,5 per cento).

Fatturato per settori – livelli per semestre (numeri indice a base fissa; 2005 I sem.=100)

	I 2012	II 2012	I 2013	II 2013	I 2014	II 2014	I 2015	II 2015	I 2016	II 2016	I 2017	II 2017	I 2018
* TAC	88,9	121,3	93,9	134,1	93,9	141,8	90,5	145,9	100,4	153,1	106,8	167,2	112,9
* legno mobile	113,9	72,8	114,2	88,1	119,7	93,7	117,6	100,8	121,1	100,4	121,2	103,4	117,5
meccanica	88,9	86,1	88,0	89,9	91,5	94,8	99,0	101,5	99,0	96,4	99,4	95,5	96,8
<i>mecc. di base</i>	88,3	86,7	90,2	94,1	92,7	99,9	98,9	108,9	104,4	108,8	103,7	110,1	107,4
<i>altra meccanica</i>	89,2	85,2	84,1	82,0	89,2	85,8	98,9	89,0	91,9	79,3	94,3	77,0	84,4
altre manifatt.	92,5	86,7	83,1	80,8	80,4	78,9	82,8	90,4	90,9	89,5	91,5	90,5	93,7
MANIFATTURE	92,3	93,0	91,8	99,4	93,3	102,5	95,5	109,7	100,8	108,3	102,3	110,1	104,3
edilizia	98,1	116,3	99,5	124,8	109,2	116,5	106,0	111,9	104,2	107,2	102,8	106,3	107,4
impiantistica	78,5	122,1	81,1	116,1	75,1	110,5	76,2	106,5	75,3	104,2	92,5	121,5	82,0
COSTRUZIONI	93,1	117,7	94,8	121,9	100,6	114,5	98,7	110,4	97,0	106,4	100,6	110,3	101,1
trasporti	85,2	81,9	86,6	82,7	85,4	81,4	92,1	92,8	95,9	94,7	98,1	98,0	102,9
* commercio	101,6	80,8	97,2	82,5	99,2	85,9	105,1	88,3	101,6	88,4	99,3	87,7	96,7
* ripar. veicoli	103,1	110,0	90,3	95,2	88,5	104,9	94,5	116,5	95,8	126,1	104,0	134,0	99,0
serv. pers.fam.	120,4	108,3	111,9	106,6	113,9	107,0	115,3	110,7	114,4	109,0	115,0	109,4	114,1
ristoraz.turismo	103,8	93,3	92,6	86,5	85,1	84,2	88,5	100,3	95,1	101,8	96,5	97,6	92,1
altri servizi	97,6	99,8	91,9	99,1	93,6	99,3	92,4	103,8	92,1	105,0	96,9	106,7	102,8
SERVIZI	100,6	87,6	94,9	86,8	95,7	88,8	99,0	93,6	98,1	94,5	99,6	94,6	100,0
TOTALE	98,0	90,6	94,4	91,7	95,8	93,0	98,3	97,5	98,5	97,5	100,3	98,2	101,1

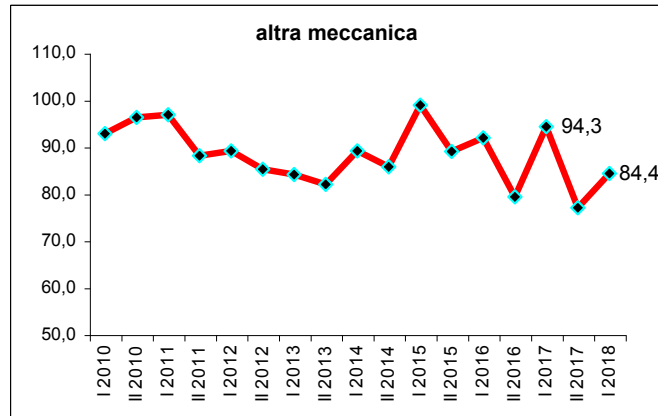
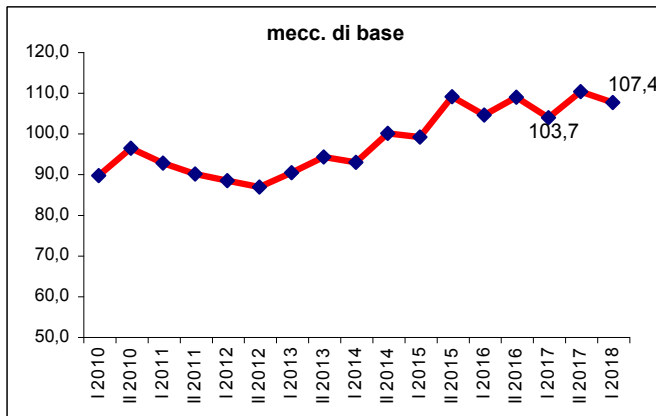
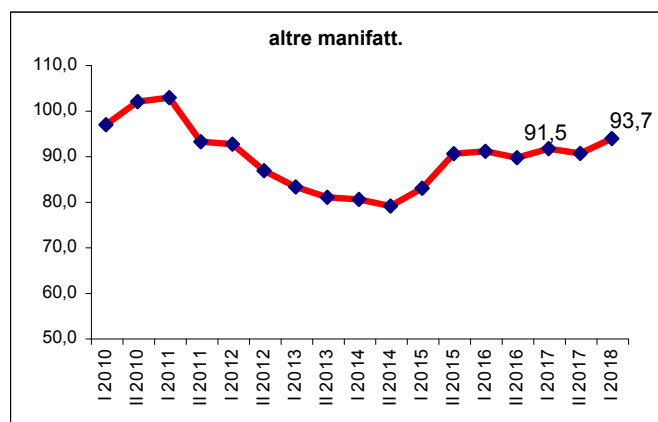
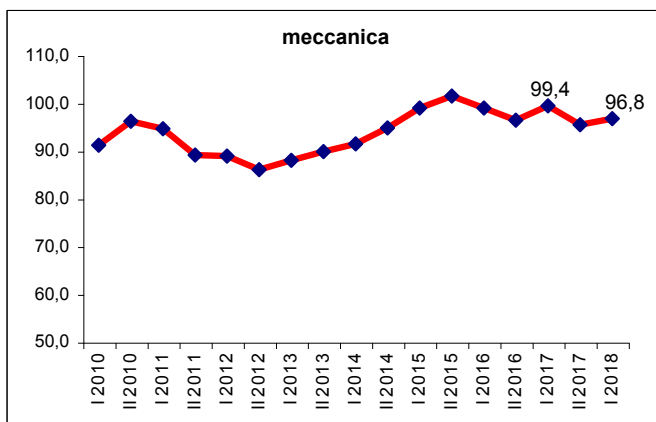
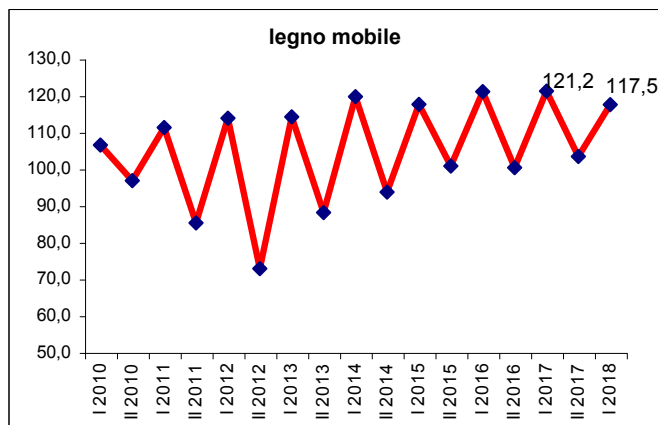
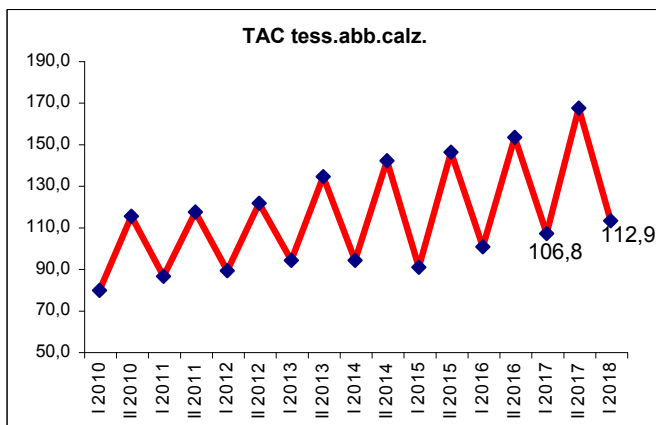
* Stime con limiti di rappresentatività

Fatturato per settori – variazioni % tendenziali semestrali

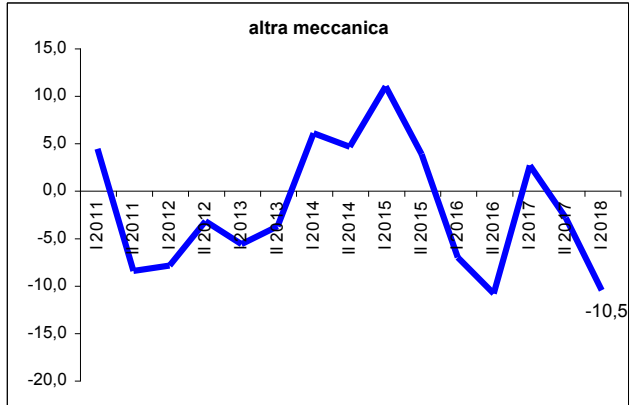
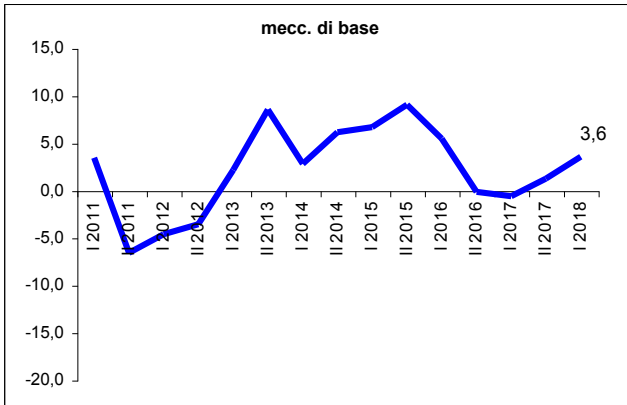
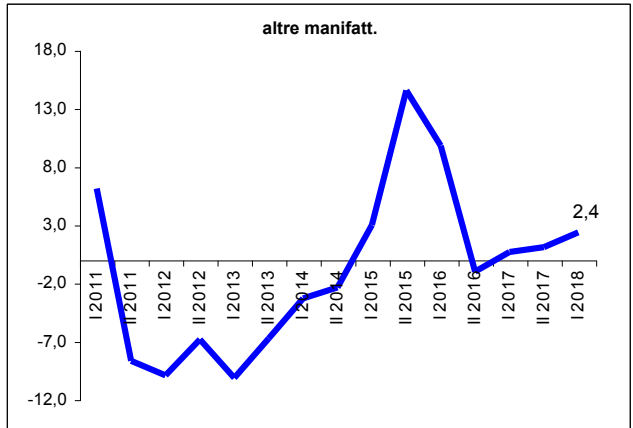
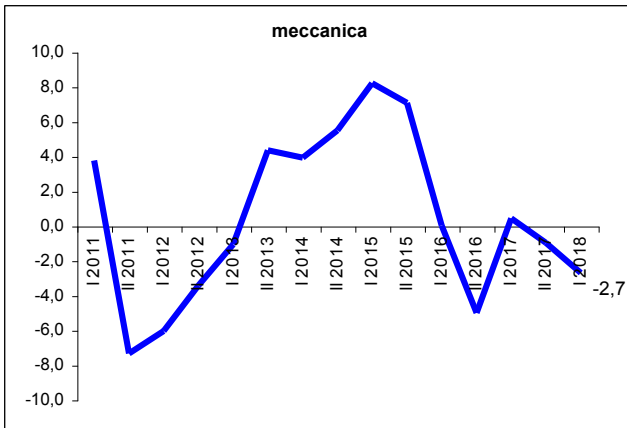
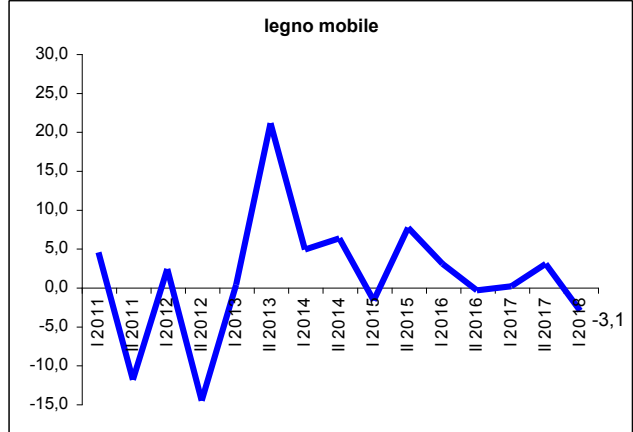
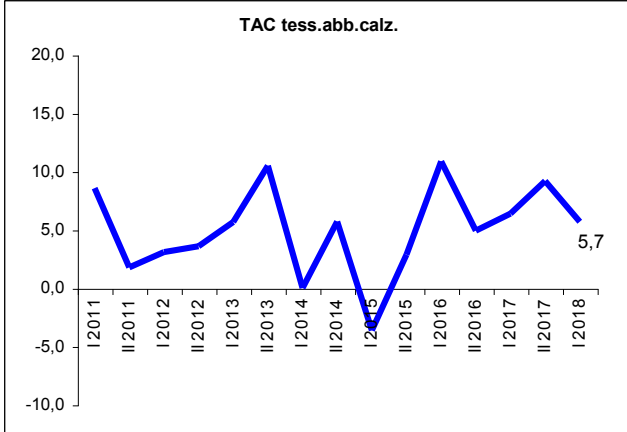
	I 2012	II 2012	I 2013	II 2013	I 2014	II 2014	I 2015	II 2015	I 2016	II 2016	I 2017	II 2017	I 2018
* TAC	3,1	3,6	5,7	10,5	0,0	5,7	-3,6	2,9	10,9	4,9	6,4	9,2	5,7
* legno mobile	2,3	-14,6	0,3	21,0	4,8	6,3	-1,7	7,6	3,0	-0,4	0,1	3,0	-3,1
meccanica	-6,0	-3,4	-1,0	4,4	3,9	5,5	8,2	7,1	0,0	-5,0	0,4	-1,0	-2,7
<i>mecc. di base</i>	-4,6	-3,6	2,2	8,5	2,8	6,2	6,7	9,1	5,5	-0,1	-0,6	1,2	3,6
<i>altra meccanica</i>	-7,9	-3,3	-5,7	-3,8	6,0	4,6	10,9	3,8	-7,1	-10,9	2,6	-2,9	-10,5
altre manifatt.	-9,9	-6,8	-10,1	-6,7	-3,3	-2,4	3,0	14,6	9,8	-1,0	0,7	1,1	2,4
MANIFATTURE	-3,3	-3,7	-0,5	6,8	1,6	3,1	2,3	7,0	5,5	-1,3	1,6	1,6	1,9
edilizia	10,2	-8,1	1,4	7,3	9,8	-6,7	-2,9	-4,0	-1,7	-4,2	-1,3	-0,9	4,5
impiantistica	-9,2	3,8	3,3	-4,9	-7,4	-4,8	1,4	-3,7	-1,1	-2,1	22,8	16,6	-11,3
COSTRUZIONI	5,8	-5,0	1,9	3,6	6,1	-6,1	-1,9	-3,6	-1,7	-3,6	3,7	3,6	0,4
trasporti	-12,3	-8,6	1,6	1,0	-1,4	-1,5	7,9	13,9	4,1	2,1	2,3	3,4	4,9
* commercio	-1,8	-8,6	-4,3	2,1	2,0	4,2	6,0	2,8	-3,3	0,1	-2,3	-0,8	-2,6
* ripar. veicoli	3,7	-5,5	-12,4	-13,4	-2,0	10,1	6,8	11,1	1,3	8,2	8,6	6,3	-4,8
serv. pers.fam.	2,8	-2,3	-7,1	-1,6	1,8	0,4	1,2	3,5	-0,8	-1,6	0,5	0,4	-0,8
ristoraz.turismo	-1,0	-5,5	-10,8	-7,2	-8,0	-2,7	4,0	19,1	7,4	1,5	1,4	-4,1	-4,5
altri servizi	-7,1	-9,4	-5,8	-0,8	1,8	0,2	-1,2	4,5	-0,4	1,2	5,2	1,6	6,1
SERVIZI	-3,7	-8,0	-5,7	-0,9	0,8	2,3	3,5	5,3	-0,9	0,9	1,5	0,1	0,4
TOTALE	-2,7	-6,9	-3,8	1,2	1,6	1,5	2,6	4,8	0,2	0,0	1,8	0,8	0,7

* Stime con limiti di rappresentatività

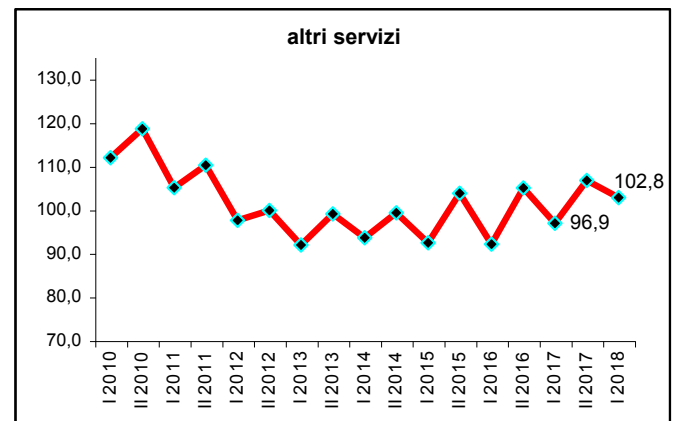
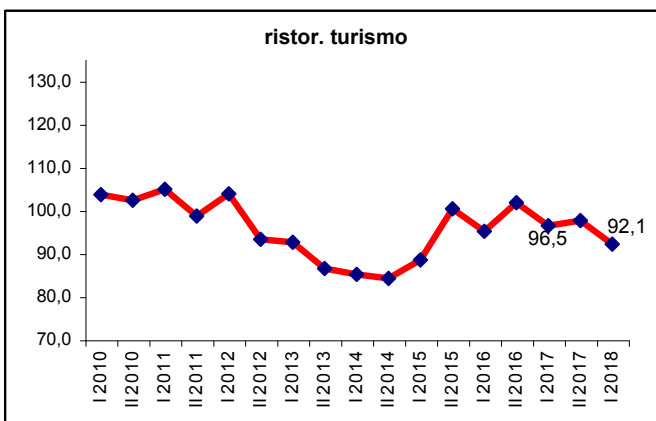
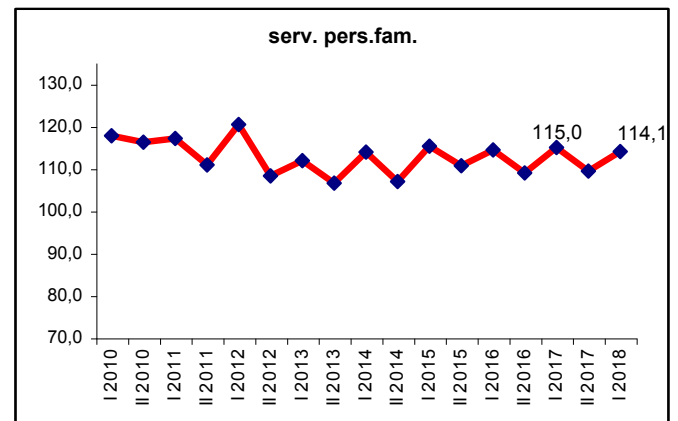
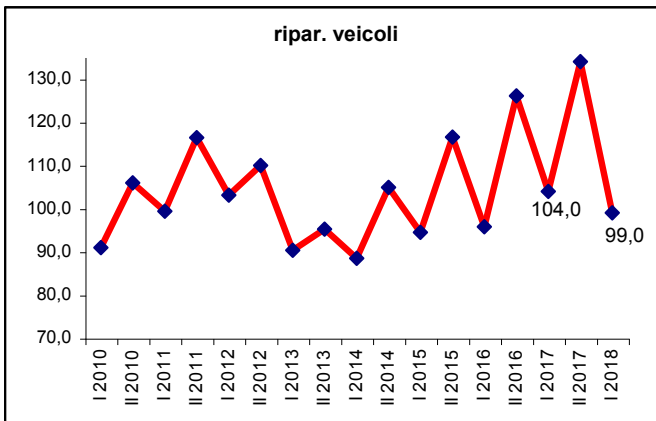
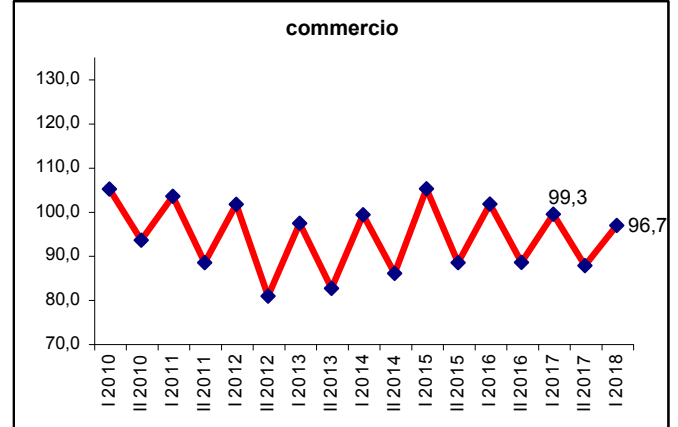
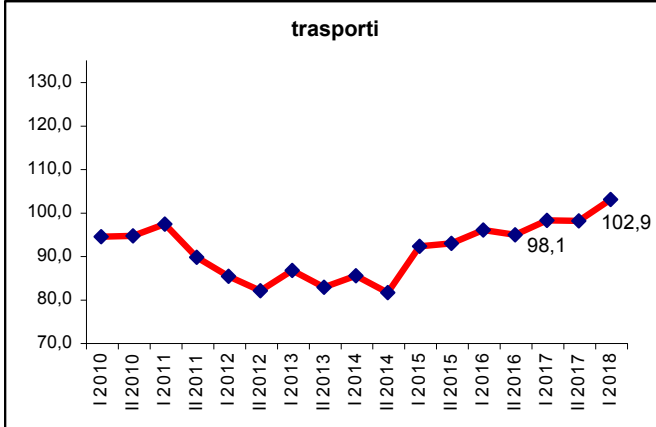
Manifatture - Fatturato semestrale per settori – livelli (numeri indice a base fissa; 2005 I sem.=100)



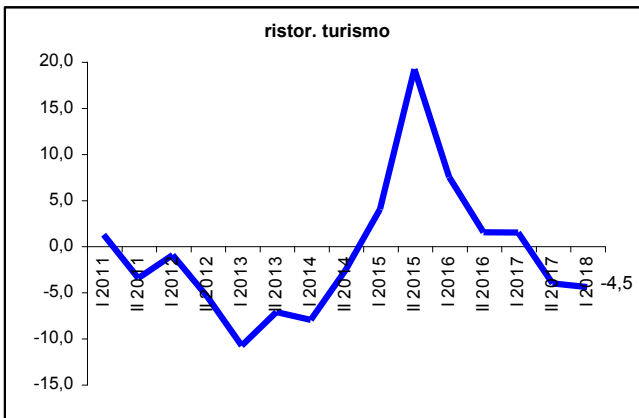
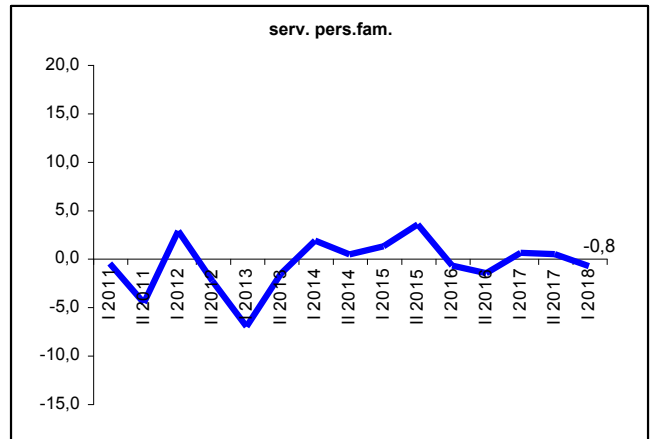
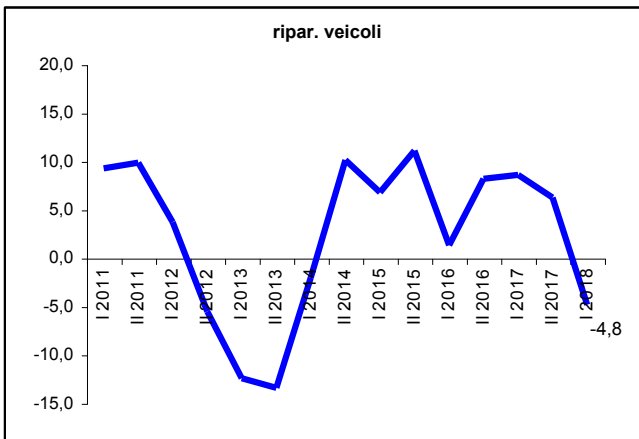
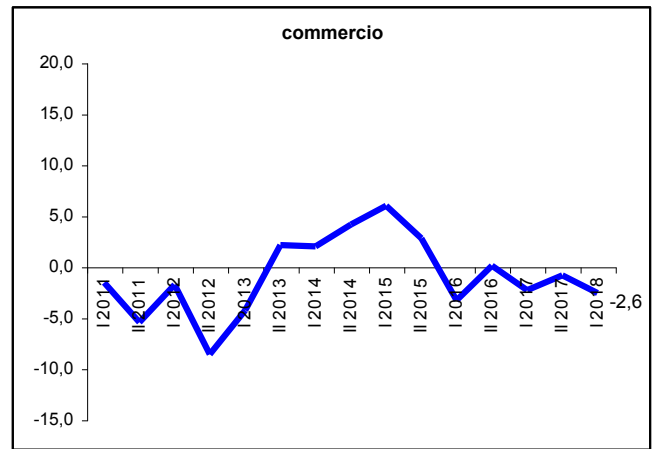
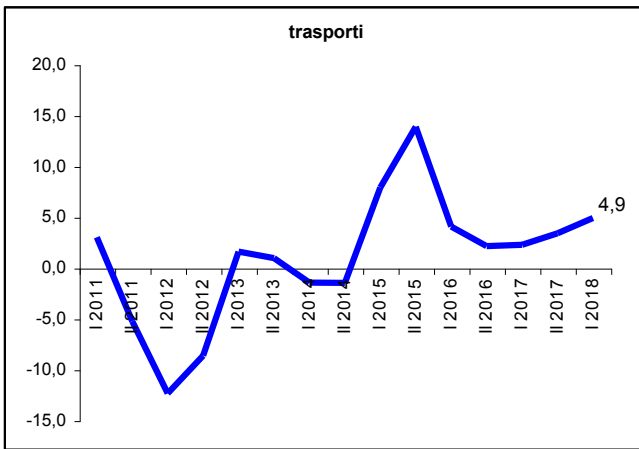
Manifatture - Fatturato semestrale per settori – variazioni % tendenziali



Servizi – Fatturato semestrale per settori – livelli (numeri indice a base fissa; 2005 I sem.=100)

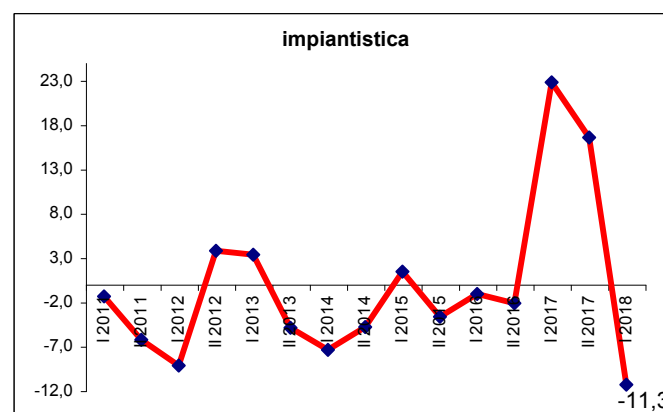
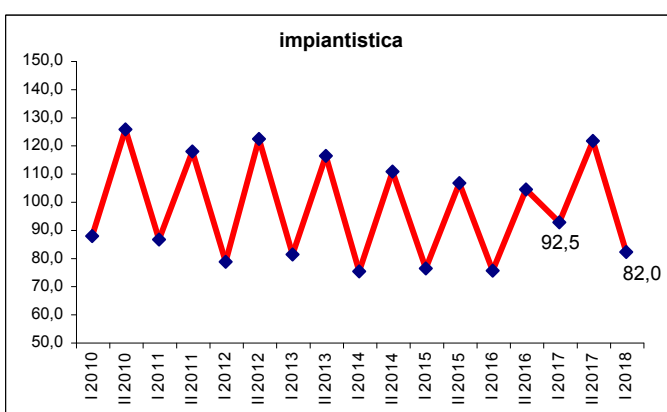
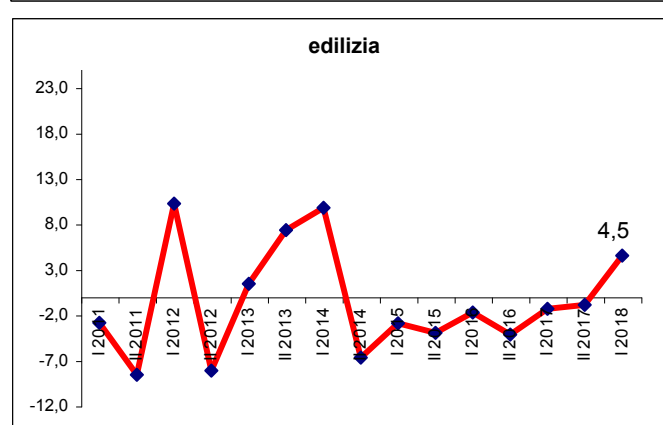
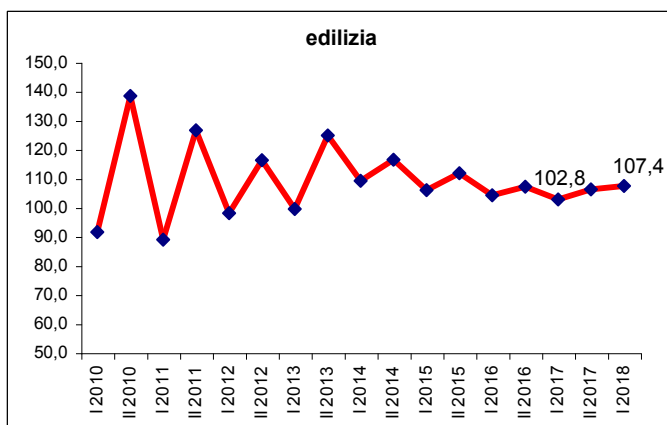
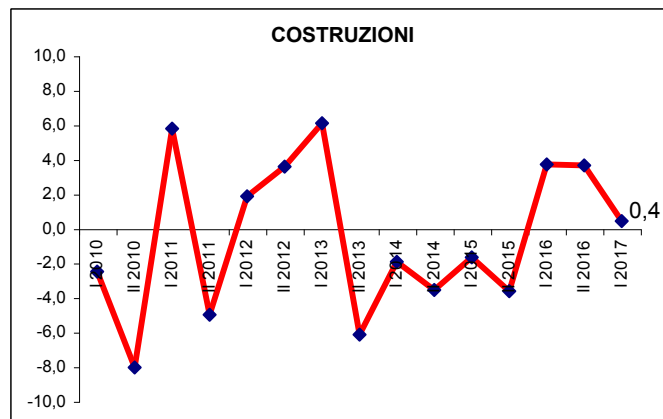
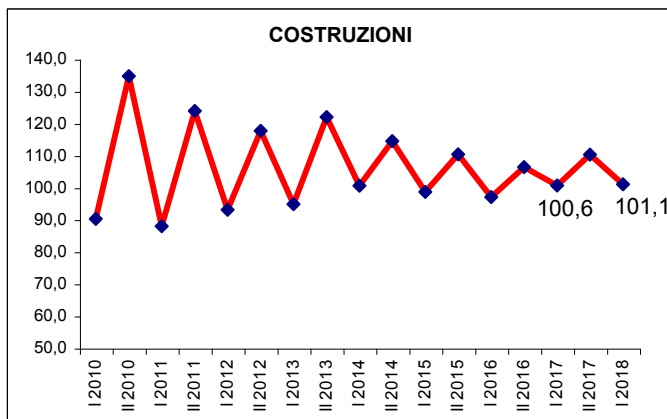


Servizi - Fatturato per semestre per settori – variazioni % tendenziali



La modesta crescita del fatturato del settore *costruzioni* nel primo semestre 2018 (+0,4 per cento) è riconducibile all'aumento dei ricavi nella componente *edilizia* (+4,5 per cento), che ha più che compensato il deciso calo dei ricavi nell'*impiantistica* (-11,3 per cento).

Costruzioni - Fatturato per componenti
livelli per semestre (numeri indice; 2005 I sem.=100) **variazioni % semestrali**



Mentre l'edilizia registra una fase di crescita dopo sette semestri consecutivi di diminuzione o di ristagno dei ricavi, l'impiantistica registra una decisa caduta dopo il balzo tendenziale legato alle attività post sisma nella provincia di Macerata.

5. Le dinamiche territoriali

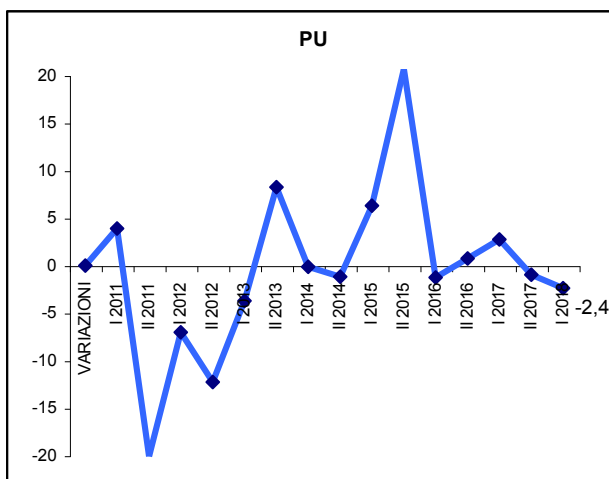
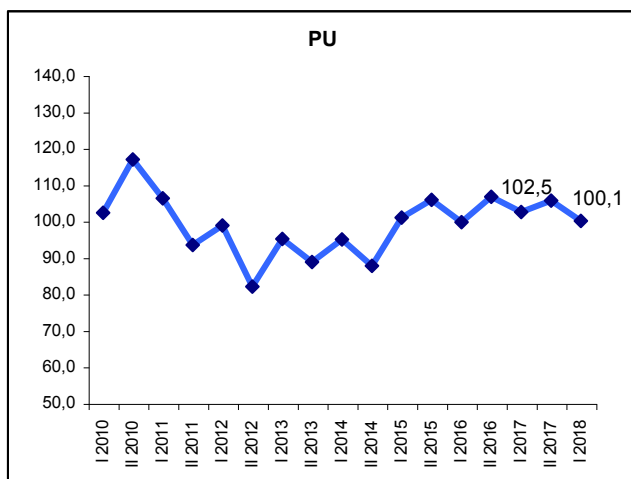
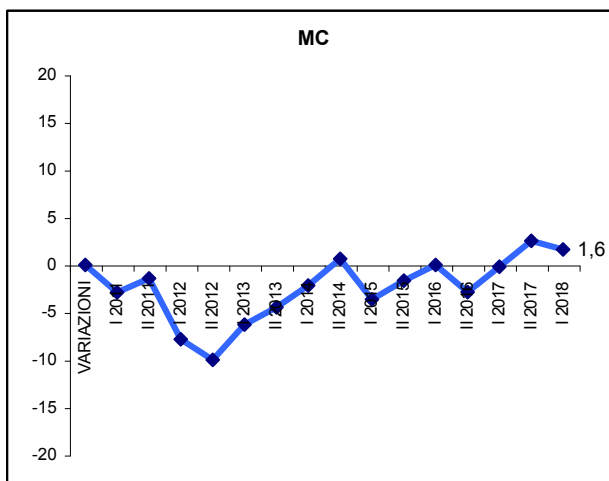
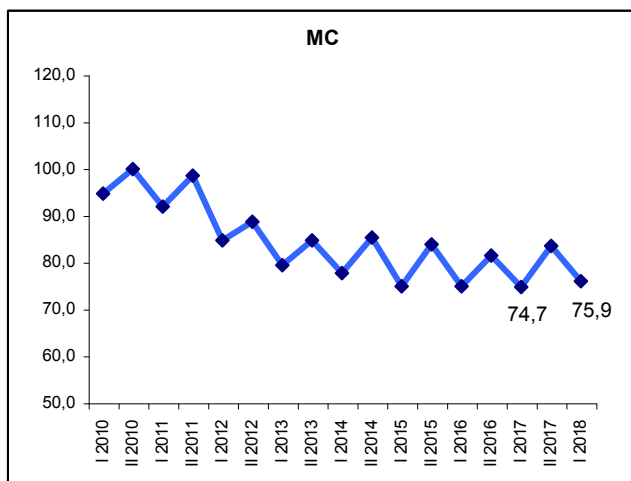
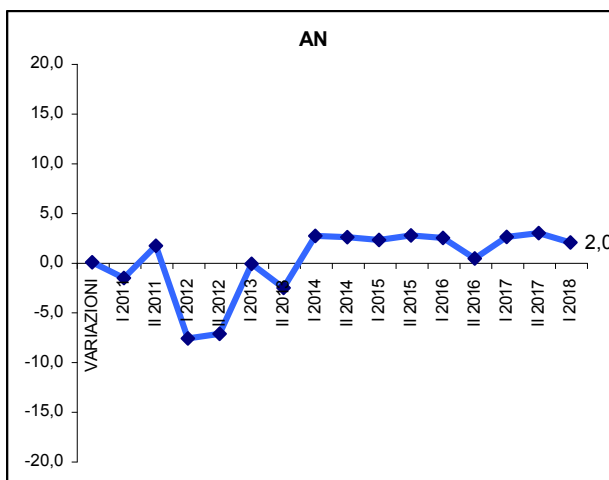
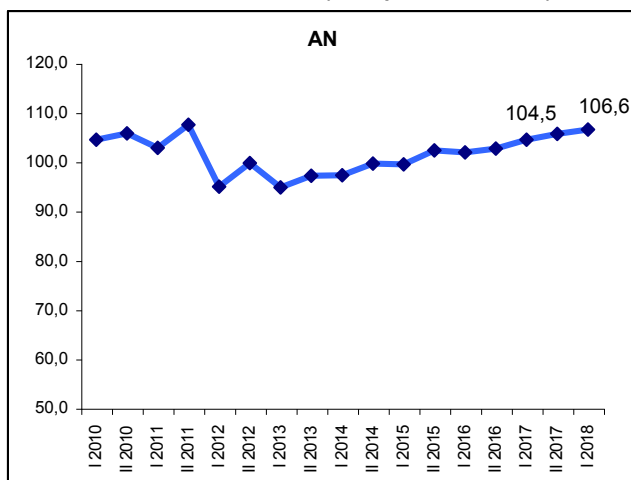
I dati disponibili a livello provinciale indicano che a trainare il dato positivo del fatturato regionale (+0,7 per cento) per il primo semestre 2018, sono state le province di Ancona (+2,0%) e di Macerata (+1,6 per cento). I profili dell'indice di livello del fatturato complessivo mostrano per la provincia di Ancona un trend di debole ma sistematica ripresa, per la provincia di Macerata un trend opposto che però si inverte nei due semestri a cavallo tra 2017 e 2018, per quella di Pesaro e Urbino un andamento nuovamente negativo (-2,4 per cento).

Anche per le attività manifatturiere, le differenze tra le province considerate risultano rilevanti: mentre la provincia di Ancona registra un'accelerazione nella crescita del fatturato manifatturiero (+9,7 per cento nel I semestre 2018), per quella di Macerata si registra un andamento ulteriormente negativo (-5,4 per cento). Per la provincia di Pesaro e Urbino prosegue, invece, la stagnazione dei ricavi (-0,5 per cento) avviatasi a fine 2017.

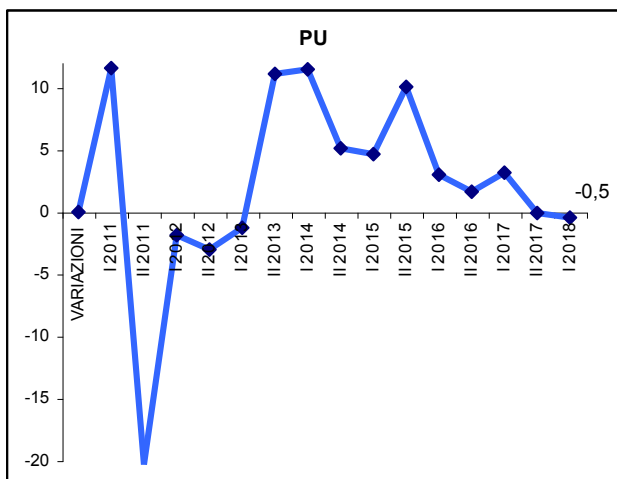
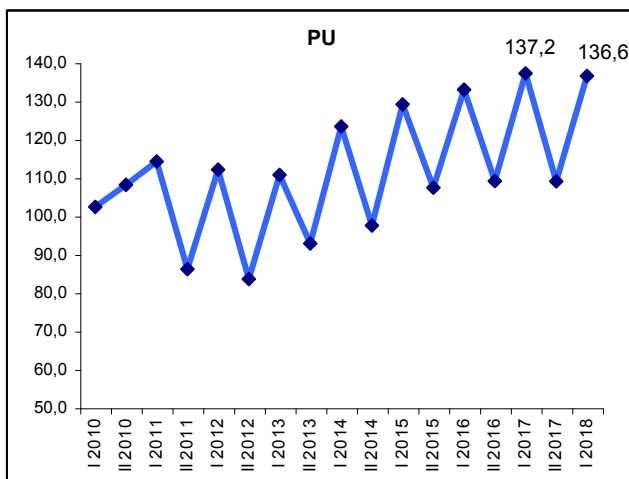
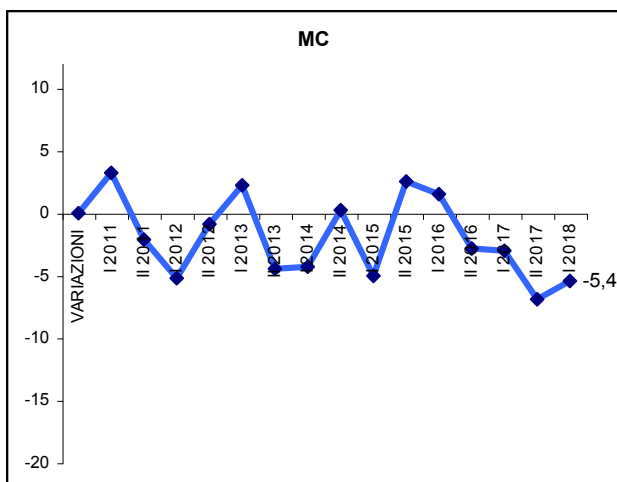
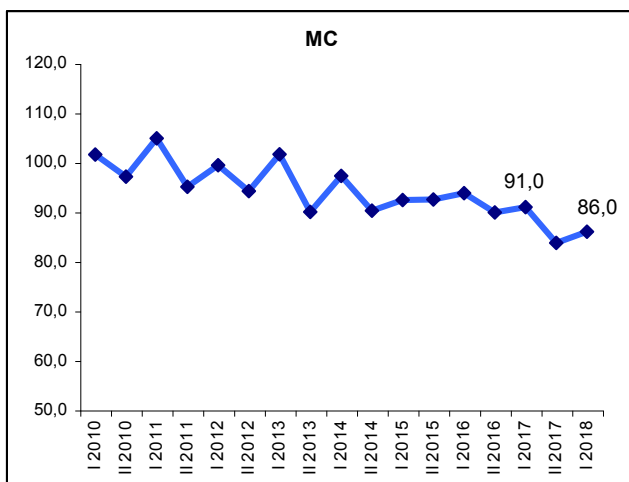
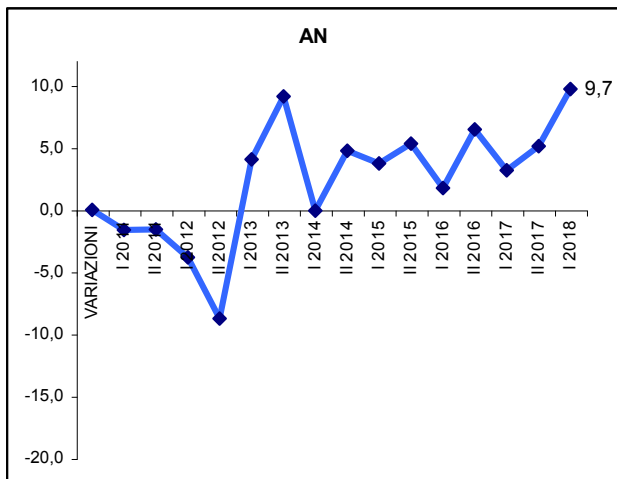
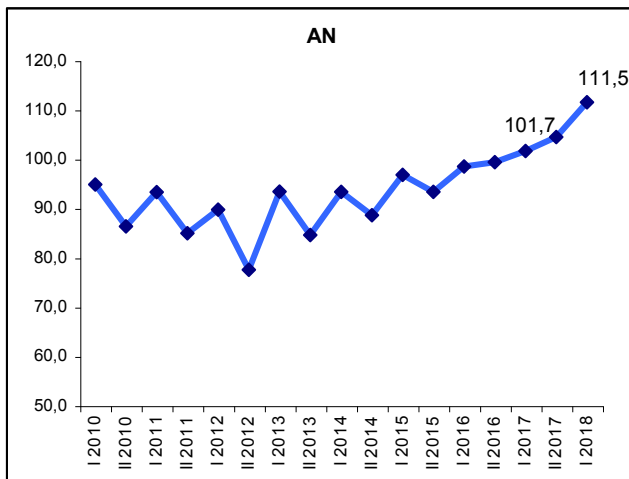
L'andamento dei ricavi nelle costruzioni presenta anch'esso notevoli differenze territoriali. I ricavi diminuiscono nella provincia di Pesaro e Urbino (-9,4 per cento) mentre aumentano nella provincia di Ancona e in quella di Macerata (rispettivamente +5,1 per cento e +3,1 per cento). I profili degli indici di livello, mostrano che l'evoluzione dei ricavi del settore è stata assai differenziata tra i territori considerati e continua ad esserlo anche sotto il profilo della differente sensibilità al succedersi delle stagioni.

Nel terziario, il primo semestre 2018 registra una sostanziale stagnazione nella provincia di Ancona (-0,3 per cento) e una diminuzione nella provincia di Pesaro e Urbino (-1,7 per cento); in decisa crescita risultano, invece, i ricavi del terziario per la provincia di Macerata (+4,0 per cento).

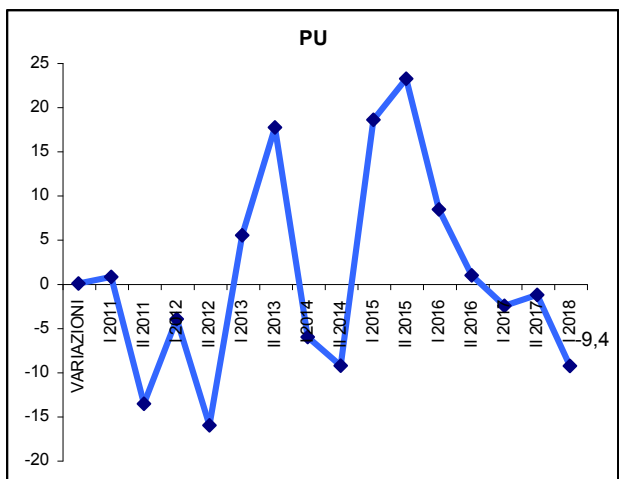
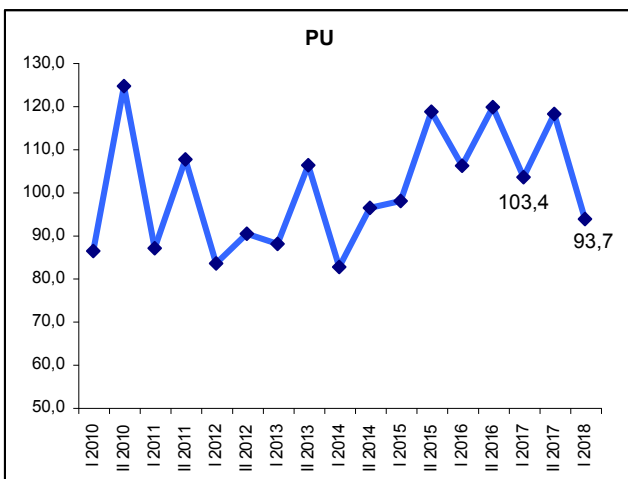
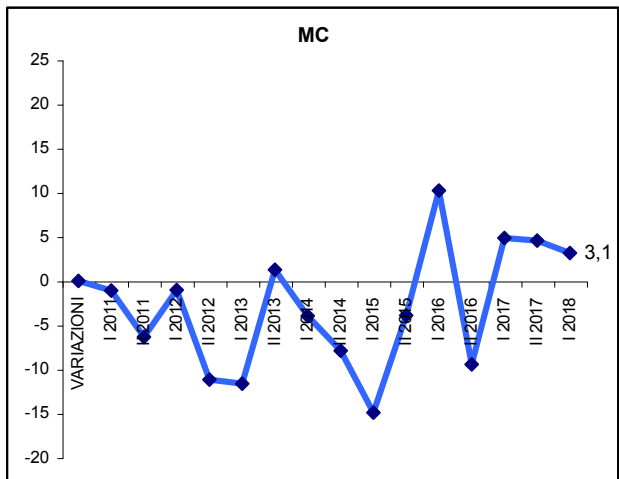
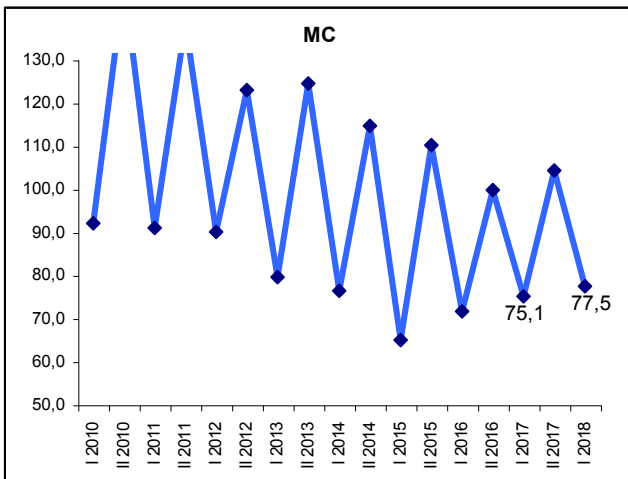
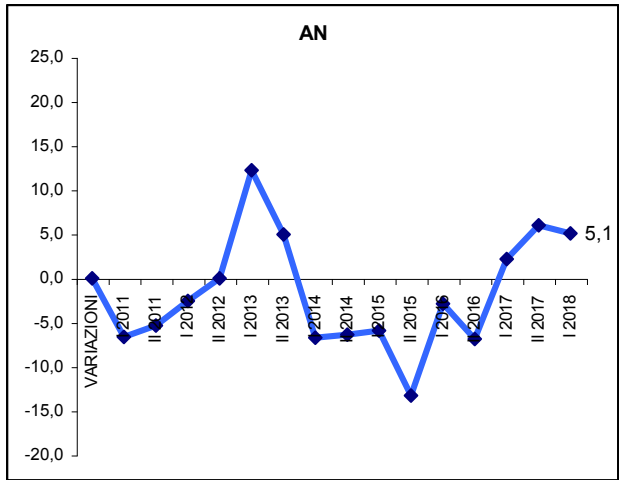
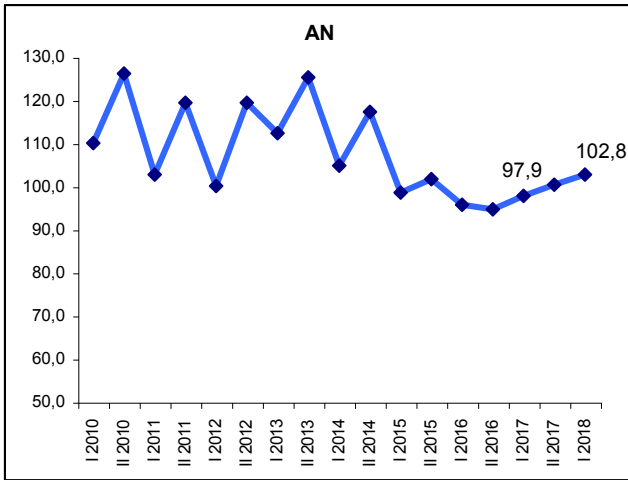
fatturato complessivo per le tre province con dati statisticamente affidabili
numeri indice (2005 primo sem.=100) a sinistra; variazioni % tendenziali semestrali a destra



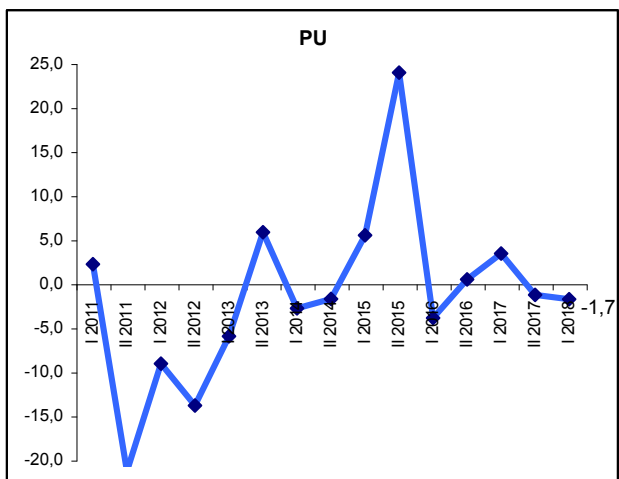
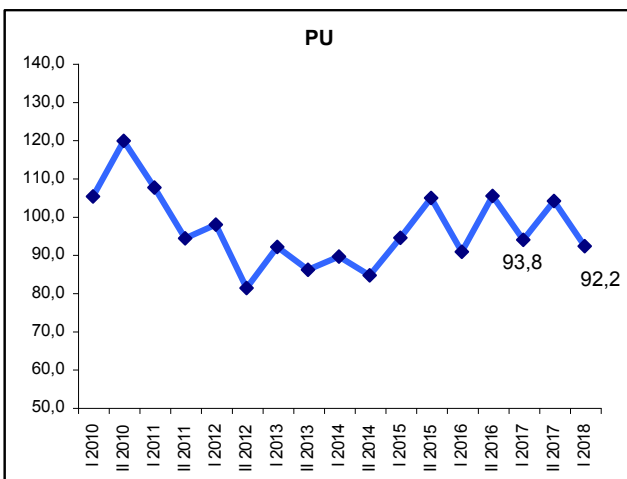
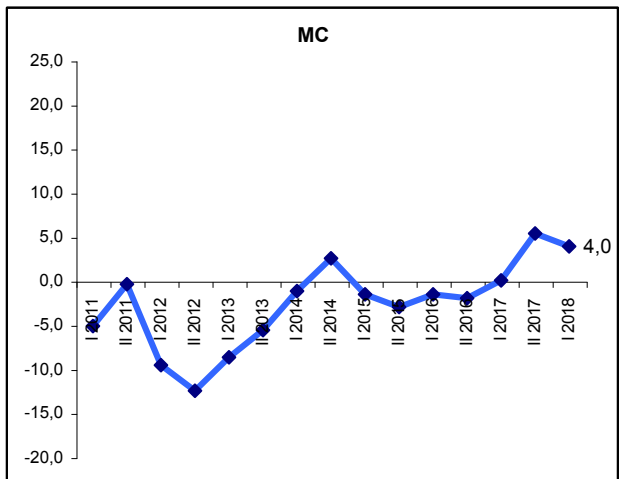
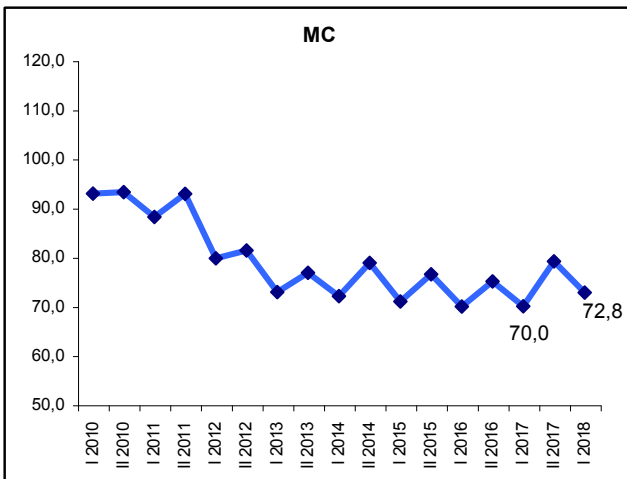
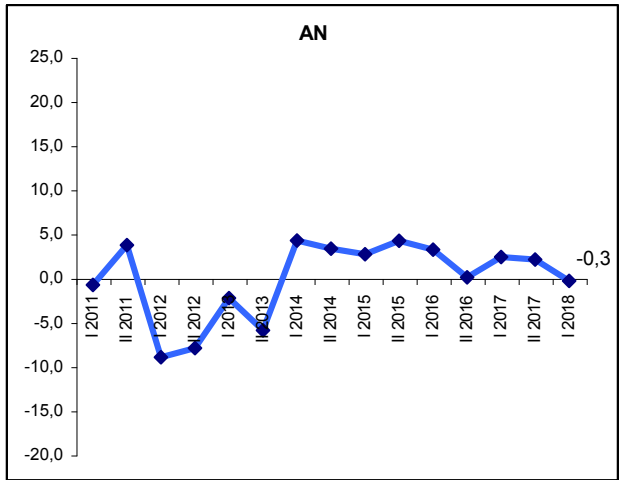
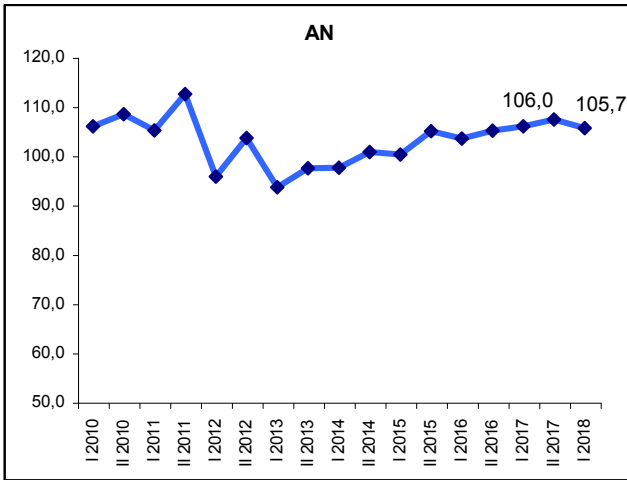
fatturato MANIFATTURIERO per le tre province con dati statisticamente affidabili
 numeri indice (2005 primo sem.=100) a sinistra; variazioni % tendenziali semestrali a destra



fatturato COSTRUZIONI per le tre province con dati statisticamente affidabili
 numeri indice (2005 primo sem.=100) a sinistra; variazioni % tendenziali semestrali a destra



fatturato SERVIZI per le tre province con dati statisticamente affidabili
numeri indice (2005 primo sem.=100) a sinistra; variazioni % tendenziali semestrali a destra



Caratteristiche metodologiche dell'osservatorio congiunturale

Premessa

L'Osservatorio congiunturale nasce da un accordo di collaborazione tra CNA – Comitato Regionale Marche e Istat, normato da apposita convenzione che ha previsto, fra le altre cose, l'istituzione un Comitato tecnico-scientifico Istat-CNA che sovrintendesse agli aspetti di metodo ed al lavoro di analisi economica, e di un Gruppo di lavoro per lo studio delle soluzioni applicative e la loro realizzazione.

Nell'ambito del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio congiunturale¹, oltre al lavoro preliminare che ha riguardato la scelta delle variabili da rilevare, la definizione dei settori produttivi d'interesse e degli ambiti territoriali d'indagine, è stato messo a punto un quadro statistico-metodologico teso a garantire la rispondenza dei risultati ottenuti ai requisiti di scientificità ed attendibilità che un'indagine di tale portata esige, quadro in base al quale il Gruppo di lavoro² dell'Osservatorio ha ideato e messo a punto le specifiche soluzioni qui di seguito brevemente descritte.

1. L'indagine da fonte amministrativa ed il nuovo sistema di gestione Trend2

Tutti gli aspetti metodologici e di processo relativi alla produzione dei dati Trend e analizzati nel seguito sono stati ingegnerizzati da Sixtema s.p.a.³, che ha predisposto un ambiente on line ad accesso profilato a seconda del ruolo dell'operatore: i metodologi accedono al loro ambiente di lavoro, i gestori dei database al loro, i sistemisti al loro e così via. Con tali caratteristiche, il sistema d'indagine non solo consente una gestione efficace ed efficiente della rilevazione, ma realizza anche una felice integrazione del lavoro di tutto lo staff dell'Osservatorio.

La componente applicativa di "TrendMarche osservatorio congiunturale" rappresenta un datawarehouse ed una applicazione di Business intelligence in grado di ingegnerizzare i processi di trattamento del dato, dalle fonti distribuite ai reports finali alla diffusione via CMS.

In occasione di questa chiusura d'anno, Istat e Sixtema hanno introdotto nel sistema d'indagine metodi volti a migliorare la performance elaborativa e sfruttare al meglio i giacimenti informativi Cna dando luogo ad un nuovo sistema denominato **Trend2**, attraverso il quale sono state revisionate le serie fin qui elaborate per le Marche dal primo trimestre del 2005.

In pratica, di trimestre in trimestre Sixtema estrae dagli archivi amministrativi dei servizi alle imprese Cna tutti i record d'impresa presenti, e provvede a caricarli in un sistema di gestione reso disponibile on line, Trend2 appunto.

I metodologi Istat, in continua interlocuzione con gli esperti Cna, sovrintendono alle successive fasi di lavorazione dei dati, eseguite utilizzando il sistema di gestione stesso. Entrando brevemente nel merito delle fasi di lavoro: Trend2 consente di effettuare preliminarmente dei controlli di qualità sui nuovi dati acquisiti, vagliandoli attraverso regole prestabilite ed escludendo i record non pertinenti⁴ dal campione. Una volta che gli operatori siano soddisfatti del dataset ottenuto, passano allo step di lavorazione successivo: i dati vengono stratificati per provincia, settore e classe di addetti, in

¹ Fanno parte del Comitato la dott.ssa Roberta Palmieri, in rappresentanza dell'Istat, il dott. Giovanni Dini ed il dott. Gabriele Di Ferdinando in rappresentanza del Centro Studi Sistema della CNA Marche.

² Fanno parte del Gruppo di lavoro la dott.ssa Roberta Palmieri (coordinatrice) ed il sig. Stefano Moscatelli dell'Istat Marche, il dott. Maurizio Foglia, il dott. Luca Moscardi ed il sig. Massimo Carletti di CNA Infoservice

³ Sixtema s.p.a., società di servizi Ict, rappresenta l'evoluzione di Cna Informatica, nata nel 2009 con l'obiettivo di creare all'interno del sistema Cna una unica struttura di riferimento a livello nazionale che si occupasse della gestione ed della erogazione di servizi di tipo informatico e di quant'altro ad essi collegato. La società è il risultato della cessione di un ramo di azienda delle tre società che fino al 2009 hanno rappresentato i punti di riferimento a livello nazionale in materia di servizi informatici, sia per Cna sia per le aziende associate: Siaer Information and Communication Technology (Modena), Centro Regionale Toscano per i Servizi e l'Informatica - Cna (Firenze), Cna Infoservice (Ancona). Sixtema ha vinto il premio Smau Innovazione 2016 con la sua piattaforma CRM, piattaforma sottostante anche al sistema d'indagine Trend2. Progettatori (insieme a Istat) e realizzatori dell'innovativo sistema d'indagine Trend2 sono il dott. Maurizio Foglia, Dirigente di Sixtema Marche, l'ing. Simone Buratti e gli altri collaboratori di Sixtema..

⁴ Ad esempio dati relativi ad imprese che usufruiscono dei servizi di Cna Marche ma hanno la sede di lavoro fuori regione, oppure lavorano in settori di attività non pertinenti, ecc.

modo da costituire un campione il più efficiente possibile dal punto di vista dell'affidabilità⁵ delle stime che andrà a produrre⁶. Ai record così lavorati il sistema applica coefficienti di espansione diversi a seconda dello strato di appartenenza, elaborati di volta in volta dal sistema sulla base dei totali di popolazione risultanti da Asia Imprese (archivio delle imprese italiane approntato ed aggiornato annualmente da Istat, e correntemente utilizzato per la costruzione di campioni di imprese –calcolo dei totali noti- nell'ambito della Statistica ufficiale) per gli strati corrispondenti.

Vengono così stimati alcuni aggregati fondamentali per valutare praticamente in tempo reale la performance delle imprese micro e piccole sul territorio⁷:

FATTURATO

(Italia; Estero; UE; Conto terzi)

INVESTIMENTI

(immobilizzazioni materiali ed immateriali; acquisto di macchinari)

SPESA PER RETRIBUZIONI

SPESA PER CONSUMI

SPESE PER FORMAZIONE

SPESA PER ASSICURAZIONI

Le stime ottenute, che sono tutte in valore (euro), vengono prima depurate dall'effetto prezzi attraverso un passaggio di deflazione eseguito nel sistema, che utilizza appositi indici di costo di produzione o di prezzo, e poi trasformate, sempre dal sistema Trend2, in numeri indice (Laspeyres, con trimestre base optabile) che consentano agevolmente i confronti temporali.

Trend 2, infine, elabora e fornisce sia le stime in valore assoluto degli aggregati, che i relativi numeri indici e le loro variazioni tendenziali, e le relative rappresentazioni grafiche in diagrammi a linea spezzata.

Naturalmente, vengono validate da Istat solo le stime che presentano un errore campionario nei limiti dell'accettabilità prestabilita, errore che viene calcolato dal Trend2 utilizzando i medesimi algoritmi inseriti da Istat nei software generalizzati che utilizzati per funzioni analoghe⁸.

Come già puntualizzato, il dominio di stima minimo programmato per il quale vengono prodotte le stime è l'incrocio di provincia e settore "regionale"; il livello di dettaglio settoriale è più o meno quello presentato nel diagramma qui di seguito, tenendo conto del fatto che Trend2 è stato approntato per consentire diversi livelli di aggregazione dei settori in base alle specificità produttive dei territori, in modo da contemperare al meglio le esigenze di confrontabilità fra territori con quelle di adattamento alla realtà specifiche.

⁵ Intesa in termini di errore campionario.

⁶ Lo studio di fattibilità a suo tempo realizzato dall'apposito Gruppo di lavoro Istat-Cna costituito presso l'Istat ha confermato la sostanziale equivalenza, dal punto di vista dei fenomeni indagati, delle dinamiche mostrate dalle imprese i cui dati sono presenti negli archivi utilizzati in Trend rispetto a quelle riscontrabili nel complesso delle micro e piccole imprese italiane.

⁷ E' allo studio la stima dei costi per l'acquisto di beni intermedi: Istat, in collaborazione con Cna Umbria, sta redigendo un primo documento tecnico in merito.

⁸ sono tutte routines in R facenti parte del software generalizzato Genesees, realizzato da Istat stesso; si ringrazia Diego Zardetto dell'Istat, realizzatore di Genesees, per la gentile e preziosa collaborazione.

L'architettura dei domini di stima programmati per le Marche è la seguente:

TREND2 - DISEGNO SETTORIALE MARCHE		
Macrosettore	Settore	Settore regionale
MANIFATTURIERO	MANIFATTURIERO	TESSILE-ABBIGLIAMENTO-PELLE (Divisioni 13, 14 e 15)
		LEGNO-MOBILE (Divisioni 16 e 31 tranne classe 31.03)
		MECCANICA (Divisioni da 24 a 30 + divisione 33 tranne classe 33.19)
		di cui: MECCANICA DI BASE (Divisioni 24 e 25)
		di cui: ALTRA MECCANICA (Divisioni da 26 a 30)
		ALTRA MANIFATTURA (Divisioni da 10 a 12 + divisioni da 17 a 23 + classe 31.03 + divisione 32 + classe 33.19)
COSTRUZIONI	COSTRUZIONI	di cui: EDILIZIA (Divisioni da 41 a 43 tranne gruppo 43.2)
		di cui: IMPIANTISTICA (Gruppo 43.2)
SERVIZI	RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E MOTOCICLI (Gruppo 45.2 e categoria 45.40.3)
	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO (Gruppo 45.1 + gruppo 45.3 + gruppo 45.4 tranne categoria 45.40.3 + divisioni 46 e 47)
	TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO (Divisioni da 49 a 53)
	SERVIZI TURISTICI	SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE; SERVIZI TURISTICI (AGENZIE, TOUR OPERATORS,...) (Divisioni 55 e 56 + divisione 79)
	SERVIZI ALLA PERSONA ED ALLE FAMIGLIE	SERVIZI ALLA PERSONA ED ALLE FAMIGLIE (Divisioni da 86 a 88)
	ALTRI SERVIZI	ALTRI SERVIZI (Divisioni da 58 a 82 tranne divisione 79 + divisioni da 84 a 95 tranne divisioni 86, 87 e 88)

Infine, è bene ricordare che il processo elaborativo di cui sopra, in quanto fortemente ingegnerizzato, è in grado di fornire le stime desiderate entro i tre mesi di tempo dal periodo di riferimento dei dati, il tutto *senza alcun fastidio statistico per le imprese*.

Fatta questa panoramica generale sull'indagine sottostante all'Osservatorio, si entrerà qui di seguito nel merito, seppure brevemente, delle principali strategie adottate (ed ingegnerizzate in Trend2).

2. Strategie di campionamento

Il disegno campionario è stratificato per territorio (provincia) dimensione d'impresa (numero di addetti) e settore di attività (Ateco 2002 e 2007); i pesi campionari da applicare alle imprese nei diversi strati per il riporto all'universo vengono calcolati dinamicamente di trimestre in trimestre nel sistema di gestione Trend2 a partire dai totali di popolazione noti. La popolazione utilizzata allo scopo è Asia Imprese, archivio delle imprese attive che Istat provvede ad aggiornare e che viene di norma utilizzato, sempre in ambito Istat, proprio a questi fini.

Ad ogni stima ottenuta viene associato il relativo errore campionario, per valutarne la validabilità⁹; come accennato, il dominio minimo di validazione delle stime per il campione così ottenuto è l'incrocio di provincia e settore; gli altri domini di stima programmati sono: provincia; settore (a livello regionale), e regione.

⁹ E' una scelta molto conservativa, infatti il campione utilizzato è, per forza di cose, quello che si potrebbe definire un panel dinamico, nel senso che la maggior parte delle imprese ovviamente rimangono per diversi trimestri negli archivi dei servizi Cna, per cui al netto di una naturale dinamica, la gran parte del campione di trimestre in trimestre rimane costituito dalle medesime unità campinarie. Ciò comporta una diminuzione della variabilità nota nella teoria statistica, anche se di difficile quantificazione.

3. Affidabilità delle stime

Una volta ottenute le stime, come si diceva qui sopra, è naturalmente necessario fornire i dati relativi all'errore campionario, e cioè alla loro affidabilità per i vari domini programmati e per ciascuna delle variabili oggetto d'indagine, affidabilità non solo dal punto di vista del singolo valore trimestrale, ma del complesso della serie storica dei valori ottenuti. Per rendere simultaneamente conto di tutto ciò viene effettuata una valutazione sintetizzata nei cosiddetti "semafori": di trimestre in trimestre vengono costruiti degli indicatori di affidabilità nel tempo delle stime delle singole variabili in base a soglie di errore campionario ritenute accettabili, indicatori sulla base dei quali i metodologi Istat validano o meno ogni singola stima trimestrale e le serie storiche delle stime nel loro complesso. Naturalmente, il semaforo rosso indica stime non validabili in quanto corredate da eccessivo errore campionario.

4. Confrontabilità nel tempo delle stime

Le stime ottenute vengono opportunamente deflazionate al fine di depurarle dall'effetto prezzi, e quindi garantire la loro confrontabilità nel tempo. Come deflatori, vengono utilizzati i numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali relativi ad ogni singolo settore per il quale tali indici vengono pubblicati; per i settori rimanenti vengono utilizzati opportuni deflatori, come ad esempio per le costruzioni i numeri indici del costo di costruzione, e così via:

INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI	Settori dell'Osservatorio	
(15) Alimentari e bevande	Alimentari e bevande	
(3) Prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento	Tessile e abbigliamento	
(4) Cuoio, prodotti in cuoio	Pelle e prodotti in pelle (includere calzature)	
(182) Altri articoli di vestiario ed accessori		
(5) Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	Legno e prodotti in legno (inclusi mobili)	
(361) Mobili		
(11) Metalli e prodotti in metallo	Metalmeccanica	
(12) Macchine ed apparecchi meccanici		
(13) Apparecchi elettrici e di precisione		
COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE	Costruzioni	
Indice generale fabbricati residenziali		
INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA'	Riparazione autoveicoli e motocicli	
(070203) Manutenzioni e riparazioni mezzi trasporto		
(07) Trasporti		Trasporti, magazzino e comunicazioni
(0801) Comunicazioni		
(12) Altri beni e servizi	Servizi alla persona	

Sempre per favorire la confrontabilità nello spazio e nel tempo dei risultati, e per rendere più immediata la loro leggibilità, le stime ottenute in valore monetario a prezzi costanti vengono trasformate in numeri indici, cioè in indicatori indipendenti dall'unità di misura delle variabili indagate, ottenuti semplicemente facendo pari a 100 un valore scelto come base e rapportando a questo tutti i valori ottenuti nel tempo. Questi, a loro volta, vengono rappresentati in semplici diagrammi di tendenza a linee spezzate.

FOCUS – Quali interventi per un “manifatturiero territoriale” competitivo¹⁰

¹⁰ Il focus è stato predisposto dall'Ufficio Studi Confartigianato Marche (con il coordinamento di Giorgio Cippitelli, relazioni esterne a cura di Paola Mengarelli, collaborazione di Fabiana Screpante e direzione scientifica di Enrico Quintavalle) e dal professor Gian Luca Gregori, Pro Rettore dell'Università Politecnica delle Marche.

1. Perché un'ulteriore riflessione sul manifatturiero

In questo focus abbiamo iniziato a riflettere su quello che può essere necessario, in particolare nel nostro territorio, per rendere il manifatturiero più competitivo. Siamo, infatti, fermamente convinti che la “ripartenza” della nostra economia non possa prescindere da tale comparto, che deve naturalmente evolversi ed innovarsi in un'ottica sempre più competitiva.

È importante osservare che il settore manifatturiero negli ultimi anni ha subito importati perdite - in termini di imprese, occupati, produzione... - soprattutto nella nostra regione. Tra i diversi fattori su cui si potrebbe concentrare l'attenzione per valutare tali dinamiche, ci focalizzeremo su due aspetti della globalizzazione: la delocalizzazione e le cosiddette guerre commerciali, che hanno impattato sul comparto e che potrebbero farlo in prospettiva.

Sono due tematiche, analizzate di seguito, apparentemente distanti tra loro, ma che entrambe hanno avuto e possono avere importanti effetti soprattutto per un territorio, come quello marchigiano, particolarmente specializzato in alcune produzioni ed esposto verso alcuni specifici paesi. Infatti, la delocalizzazione, principalmente di determinate fasi di lavorazione, ha plausibilmente influito sulla riduzione dell'occupazione; e alcune delle tensioni internazionali – si fa riferimento in tal senso al rischio dazi, la brexit, le sanzioni, le turbolenze finanziarie – hanno drasticamente ridotto l'export di settori chiave della nostra economia e possono comportare ulteriori rischi in futuro.

Preso atto di alcune delle principali evidenze statistiche e senza alcuna pretesa di esaustività, cercheremo di ipotizzare quelli che, dal nostro punto di vista, sono i possibili interventi da implementare. Sono aspetti, questi, che come di consueto, approfondiremo con focus specifici insieme agli imprenditori nel periodo di marzo-maggio 2019 e i cui risultati saranno discussi nel convegno di presentazione di TrendMarche.

In altri termini, cercheremo di verificare quali interventi possono essere individuati ed effettivamente posti in essere, a fronte di una situazione che in certi casi risulta essere “drammatica”.

Va, infatti, rilevato che, per certi territori – si pensi, ad esempio, ai comuni del fermano-maceratese caratterizzati da una elevata “vocazione” calzaturiera – la chiusura delle imprese operanti determina, in maniera consequenziale, anche la chiusura dello stesso paese. In sostanza, le problematiche economiche determinano problematiche sociali e di sopravvivenza dello stesso territorio.

Oltre alla desk research, realizzeremo, appunto, dei focus group che coinvolgeranno gli imprenditori e che avranno come specifica finalità quella di comprendere:

1. le principali motivazioni che hanno determinato i processi delocalizzativi;
2. gli effetti che tali processi hanno innescato anche in termini di perdita di know how;
3. i processi di internazionalizzazione adottati, in relazione ai differenti mercati;
4. le performance ottenute sui mercati esteri, strettamente connesse alla qualità del livello di internazionalizzazione ed alle tensioni commerciali.

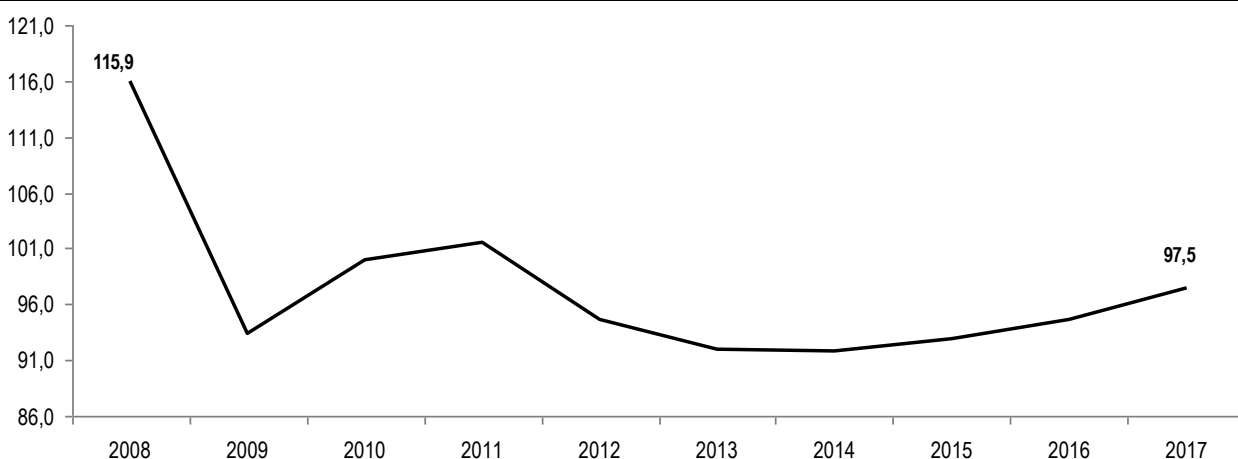
2. Un rapido “excursus”: la dinamica di alcune variabili nel lungo periodo

In questo paragrafo mostreremo brevemente la dinamica di alcune delle principali variabili relative al comparto manifatturiero. L'intento è ben lontano dal fornire un quadro esaustivo del settore, così determinante per l'economia nazionale e regionale, ma è semplicemente quello di avere un ordine di grandezza dei principali effetti che i due recenti cicli recessivi hanno avuto.

Innanzitutto, la produzione del manifatturiero a livello nazionale, pur se dal 2015 sta procedendo su un sentiero di recupero, nel 2017 è ancora inferiore del 15,9% rispetto a quella del 2008 (Grafico n.1). Dagli ultimi dati disponibili, ad ottobre 2018 l'indice della produzione manifatturiera corretto per gli effetti di calendario è aumentato dell'1,2% rispetto ad ottobre 2017 (+1,1% a settembre 2018). Considerando i primi dieci mesi dell'anno in corso, si osserva l'incremento del 2,0% rispetto allo stesso periodo del 2017.

Grafico n.1

La produzione manifatturiera in Italia
2008-2017; 2010=100; manifatturiero=sezione C Ateco 2007; indice corretto per gli effetti di calendario



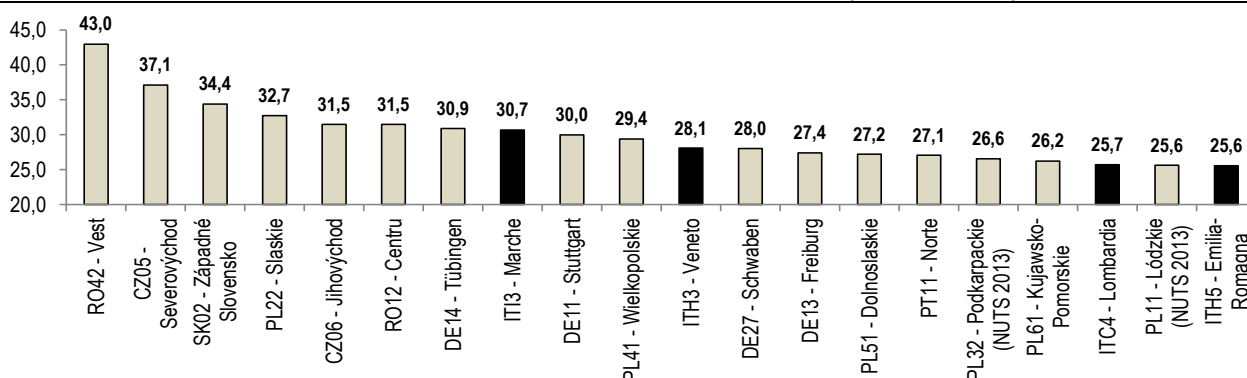
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat

Passando ad analizzare il livello regionale, nel 2017 le Marche, nonostante la forte selezione che il comparto ha avuto negli ultimi anni, confermano il primato in Italia per quota di occupati nel Manifatturiero esteso (Industria in senso stretto) sul totale dell'occupazione con il 30,7%, a fronte del 19,9% in media nazionale, e si collocano all'8° posto al confronto con le 132 regioni dei 28 Paesi dell'Unione Europea con popolazione superiore a 1,5 milioni (Grafico n.2).

Grafico n.2

Le prime 20 regioni europee per incidenza occupazione manifatturiera sul totale occupazione

anno 2017; valori percentuali; regioni con popolazione superiore a 1,5 milioni al 1° gennaio 2016; manifatturiero esteso = totale industria escluse costruzioni: sezioni Ateco 2007 da B a E; occupati di 15 anni e più



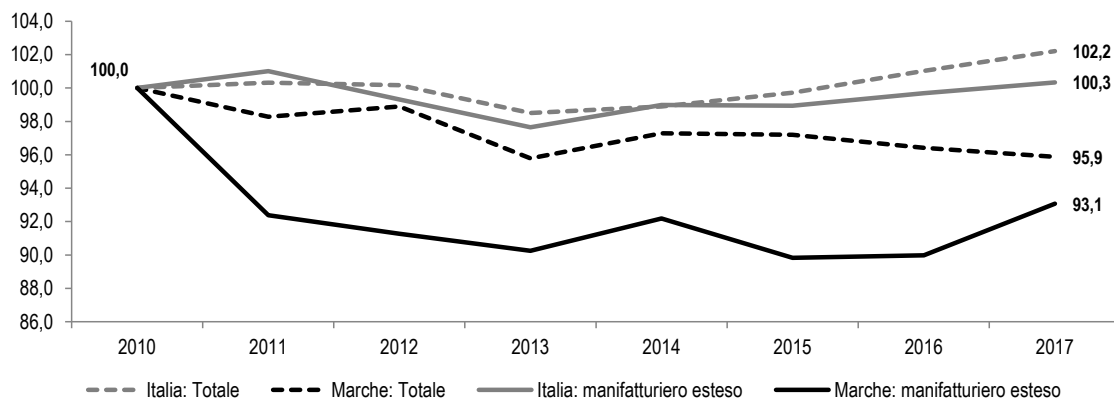
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat

Nel 2017 l'occupazione nel manifatturiero nelle Marche è, infatti, inferiore a quella del 2010¹¹ del 6,9% a fronte di un recupero in media nazionale (Grafico n.3).

Grafico n.3

Gli occupati nel manifatturiero dal 2010 a oggi: Marche e Italia

2010-2017; 2010=100; manifatturiero esteso = totale industria escluse costruzioni: sezioni Ateco 2007 da B a E; occupati di 15 anni e più in media annua



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Le altre 3 regioni italiane che, insieme alle Marche, rientrano tra le prime 20 in Europa per quota di occupati nel manifatturiero, presentano tutte una dinamica migliore: diminuzione soltanto per l'Emilia-Romagna, ma più contenuta e pari al -1,2%, crescita per la Lombardia con il +3,7% e per il Veneto con il +2,4%. Tra le altre regioni europee considerate, solo quella della Polonia Łódzkie presenta una diminuzione più intensa di quella delle Marche (-7,3%), le restanti hanno tutte una dinamica positiva.

Per completezza di informazione, dagli ultimi dati trimestrali sull'occupazione, al III trimestre 2018 si osserva una diminuzione degli occupati nel Manifatturiero delle Marche del 5,3% rispetto al III trimestre 2017. Tale dinamica è in contro tendenza rispetto alla media nazionale (+1,0%) e alla variazione registrata nel II trimestre 2018 (+11,3%). Nella media degli ultimi 4 trimestri disponibili (II trimestre 2017-III trimestre 2018) rispetto ai 4 precedenti (II trimestre 2016-III trimestre 2017) per gli occupati nel Manifatturiero delle Marche si registra il +8,7%¹².

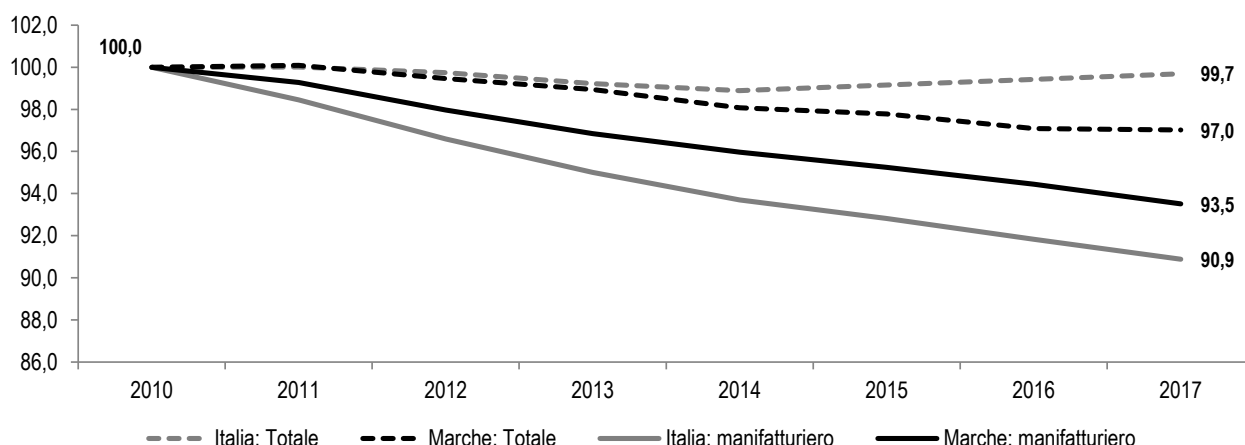
Per quanto riguarda le imprese, le registrate nel Manifatturiero nelle Marche alla fine del 2017 sono il 6,5% in meno rispetto al 2010, diminuzione meno intensa della media nazionale (-9,1%), anche se peggiore della dinamica complessiva delle imprese marchigiane che segna il -3,0% (Grafico n.4). Per quanto riguarda l'ultima variazione disponibile, al 30 settembre 2018 rispetto all'anno prima, le imprese manifatturiere registrate nella nostra regione sono il 2,1% in meno a fronte del -1,0% in Italia e del -0,8% del totale imprese nelle Marche.

¹¹ Il confronto viene fatto con il 2010 in quanto in questo anno l'Istat ha aggiornato i dati relativi alla Rilevazione Continua Forza Lavoro a seguito del passaggio di sette comuni (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello) dalla provincia di Pesaro a quella di Rimini. Tale orizzonte temporale è stato mantenuto anche per l'analisi delle imprese, ad eccezione dell'analisi sulle esportazioni e sui tassi riferiti al mercato del lavoro che tiene conto della diversa conformazione del territorio regionale.

¹² Per il settore manifatturiero, ricordiamo che a precedere la dinamica negativa registrata nel III trimestre 2018 sul III trimestre 2017 (-5,3%), si sono osservate 3 variazioni positive di particolare intensità: +16,9% nel IV trimestre 2017, +12,7% nel I trimestre 2018 e +11,3% nel II trimestre 2018.

Grafico n. 4

Le imprese nel manifatturiero dal 2010 a oggi: Marche e Italia
2010-2017; 2010=100; manifatturiero=sezione C Ateco 2007; imprese registrate

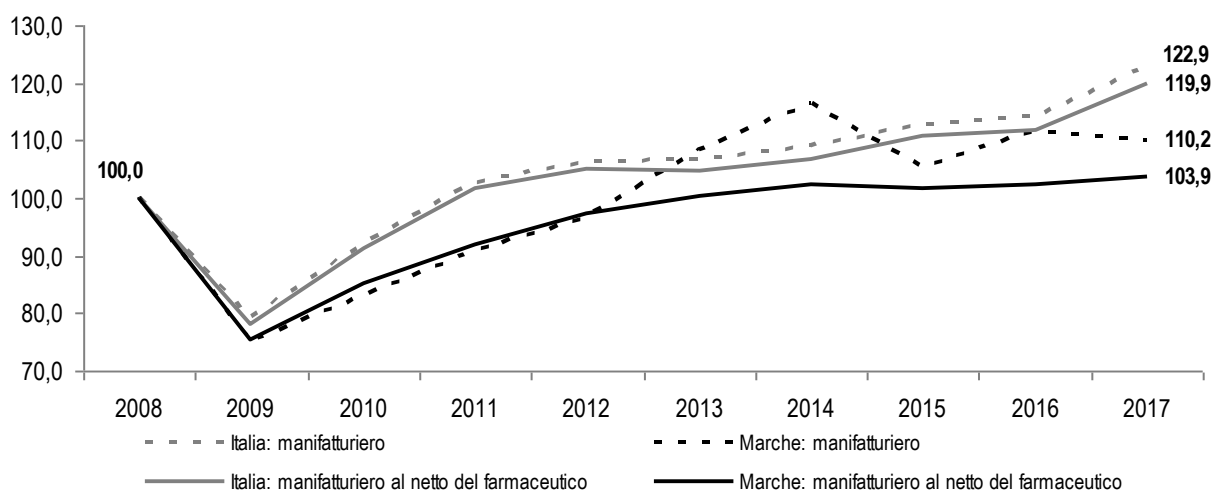


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere

Segnali positivi dal lato delle esportazioni: il livello raggiunto nel 2017 per l'export manifatturiero delle Marche è superiore del 10,2% a quello del 2008. Tale dinamica è meno intensa della media nazionale (+22,9%). Inoltre, considerando il comparto al netto del farmaceutico - settore che ha particolarmente influito sulle dinamiche del manifatturiero regionale negli ultimi anni¹³ - la crescita è meno intensa e pari soltanto al +3,9%, mentre in Italia si attesta al +19,9% (Grafico n.5)¹⁴. Anche dagli ultimi dati disponibili sulle esportazioni manifatturiere, si evidenzia tale impatto: nei primi nove mesi del 2018 l'export del comparto manifatturiero delle Marche segna il -2,7% rispetto ai primi nove mesi del 2017, pari a 235,5 milioni di euro in meno. Tale diminuzione è trainata dai Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici: queste esportazioni, che rappresentano il 12,2% di tutte le esportazioni manifatturiere marchigiane (3° posto per quota), sono diminuite del 13,6%, pari a 166,0 milioni di euro in meno; al netto del farmaceutico, le esportazioni manifatturiere delle Marche sarebbero diminuite dello 0,9%.

Grafico n.5

Le esportazioni manifatturiere: Marche e Italia
2008-2017; 2008=100; manifatturiero=sezione C Ateco 2007, farmaceutico: divisione 21 Ateco 2007; esportazioni in valore



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

¹³ In un recente lavoro di Banca d'Italia (2018a) su dati al 2012, si mostra che, a fronte di una bilancia commerciale positiva che emerge dai dati di fonte ufficiale, se si escludessero dalle esportazioni i flussi intrasocietari del comparto farmaceutico, si otterrebbe una situazione di deficit della bilancia commerciale marchigiana, seppur contenuto.

¹⁴ Le variazioni riportate tengono conto del fatto che Istat, in data 16 novembre 2018, ha reso definitivi i dati nazionali e territoriali del 2017.

3. La delocalizzazione ed il costo del lavoro: un circolo vizioso

La globalizzazione ha incrementato i processi di internazionalizzazione delle imprese e l'allungamento delle filiere ha intensificato la delocalizzazione dei processi produttivi.

Sulla base degli ultimi dati disponibili, nel Manifatturiero sono 6.419 imprese a controllo nazionale localizzate all'estero che impiegano 804.911 addetti – la dimensione media è di 125 addetti – registrando un fatturato di 229.388 milioni di euro. Il grado di internazionalizzazione attiva – misurato dall'incidenza percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia - è del 22,0%, in diminuzione rispetto all'anno precedente (23,4%), ma comunque superiore al 16,3% del 2007. Nell'ultimo anno si rileva un'importante contrazione dell'occupazione delle multinazionali manifatturiere a controllo nazionale con 42 mila unità in meno (-4,9%)¹⁵; tale diminuzione si concentra nel comparto della Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi con 16,6 mila occupati in meno e nelle Industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia con 15,6 mila occupati in meno. Rispetto al 2007 gli addetti nelle multinazionali manifatturiere a controllo nazionale sono comunque superiori di 53 mila unità (+7,0%), mentre le imprese manifatturiere residenti in Italia hanno perso quasi un milione di posti di lavoro (-941 mila addetti, pari al 20,4% in meno).

In relazione al paese di localizzazione (Tavola n.1), nei primi quindici paesi si addensano i tre quarti degli addetti delle multinazionali italiane all'estero e in particolare 372 mila addetti (pari al 46,3%) si riferiscono a 2.825 imprese che operano in dieci paesi a basso costo del lavoro, parametro mediamente pari 12.700 euro per addetto, circa un quarto (27,1%) dei 46.900 euro di un dipendente di una media impresa residente in Italia. Il principale paese di localizzazione per occupati sono gli Stati Uniti con 138 mila addetti, seguiti da Cina con 87 mila, Romania con 70 mila, Brasile con 65 mila, Germania con 42 mila, Polonia con 40 mila e Francia con 36 mila.

Tavola n.1

Costo del lavoro delle imprese manifatturiere a controllo nazionale residenti all'estero: primi 15 Paesi

anno 2016. * Paesi a basso costo del lavoro: meno del 50% della media Italia

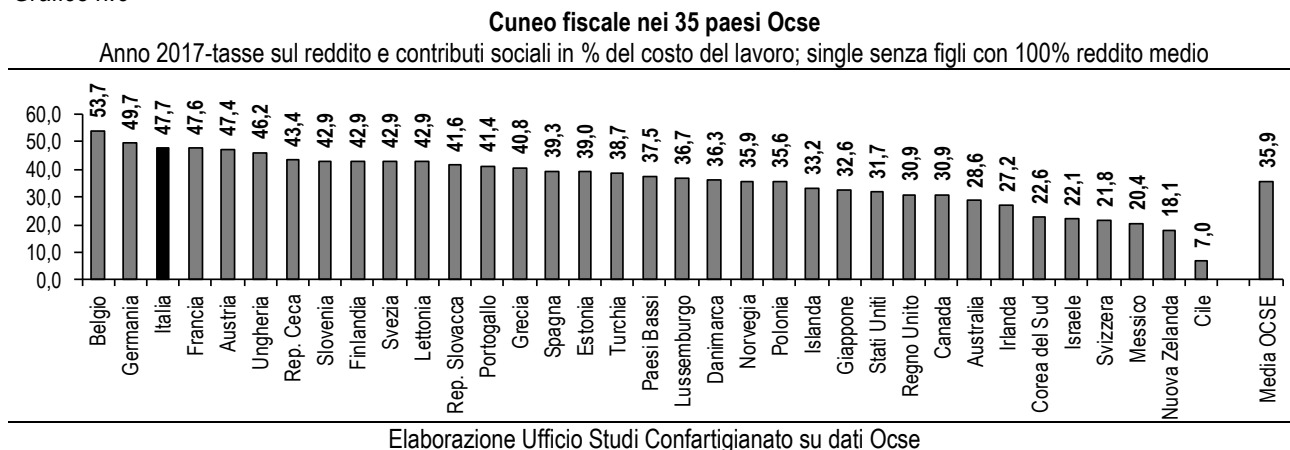
PAESI	Imprese	Addetti	%	Costo del lavoro pro capite (.000€)	Gap con costo lavoro in Italia
Stati Uniti	575	138.339	17,2	80,2	71,1
Cina*	557	86.956	10,8	9,6	-79,5
Romania*	899	70.407	8,7	9,6	-79,6
Brasile*	344	64.919	8,1	22,6	-51,7
Germania	376	41.807	5,2	52,8	12,8
Polonia*	241	39.732	4,9	15,9	-66,0
Francia	378	36.168	4,5	56,4	20,4
Messico*	169	24.895	3,1	9,5	-79,6
Spagna	269	23.372	2,9	40,5	-13,7
India*	194	23.059	2,9	9,9	-78,8
Regno Unito	196	21.099	2,6	52,9	13,0
Tunisia*	141	18.539	2,3	5,4	-88,5
Repubblica ceca*	77	16.831	2,1	18,5	-60,5
Serbia*	73	14.133	1,8	6,3	-86,5
Federazione russa*	130	12.817	1,6	12,0	-74,5
<i>p.m. media impresa in Italia</i>				46,9	0,0
10 Paesi a basso costo lavoro*	2.825	372.288	46,3	12,7	
Altri 5 Paesi	1.794	260.785	32,4	66,7	
Primi 15 Paesi	4.619	633.073	78,7	35,0	
Restanti Paesi	1.800	171.838	21,3		
TOTALE	6.419	804.911	100,0		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

¹⁵ In Istat (2018c) si indica che “per l'acquisizione di multinazionali italiane da parte di gruppi esteri e per la cessione di imprese estere si registra un notevole calo in termini di addetti”.

A proposito del costo del lavoro, il confronto internazionale dell'Ocse evidenzia per l'Italia un cuneo fiscale sul costo del lavoro dipendente nel 2017 pari al 47,7%, 11,8 punti superiore alla media dei paesi avanzati (35,9%) ed il terzo più alto dopo Belgio (53,7%) e Germania (49,7%) (Grafico n.6). Nel dettaglio, il cuneo fiscale italiano è la composizione del 16,5% di imposte su redditi da lavoro dipendente, del 7,2% di contributi sociali a carico del lavoratore e del 24,0% di contributi sociali a carico del datore di lavoro, voce che da sola rappresenta la metà (50,3%) del cuneo fiscale.

Grafico n.6



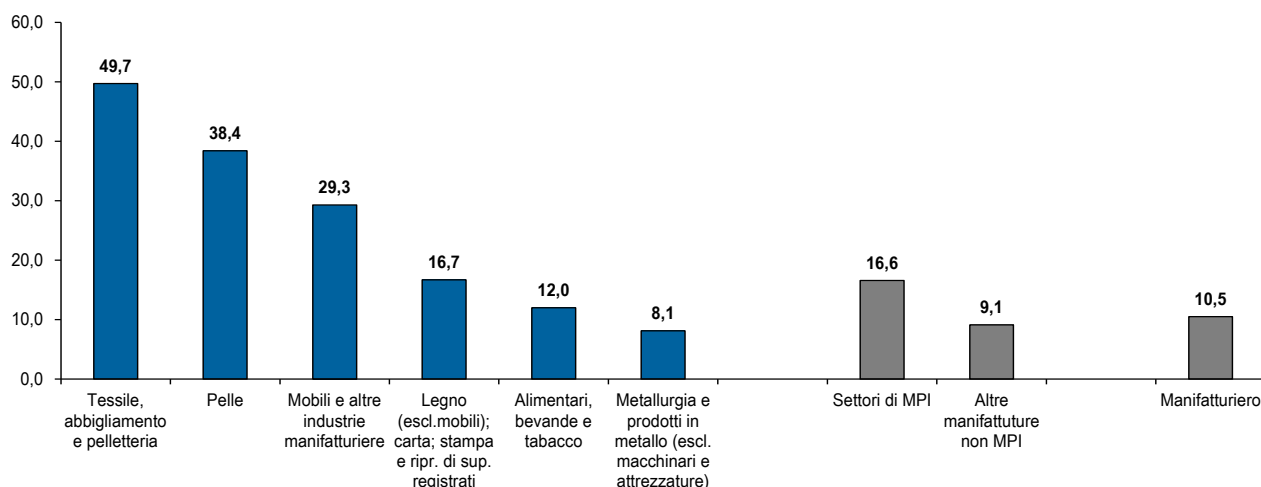
Nei grandi gruppi manifatturieri italiani predomina il fatturato generato da filiali delocalizzate all'estero, come evidenziato dall'ultima edizione dell'analisi di Mediobanca (2018) sui dati cumulativi di 2075 società italiane: "si stima che i maggiori gruppi manifatturieri italiani con organizzazione multinazionale abbiano realizzato nel 2017 ricavi domestici pari all'11% del giro d'affari complessivo. La quota estera (89%) è derivata per il 26% da attività esportativa e per il 63% dalle vendite di insediamenti ubicati oltre frontiera ("estero su estero"); in quest'ultimo anno il fenomeno continua a scendere (64% nel 2016, 68% nel 2015), ma rimane più accentuato rispetto al 61% del 2011.

Tornando ai dati diffusi da Istat sulle imprese multinazionali, le controllate estere delle multinazionali manifatturiere italiane destinano il 10,5% del loro fatturato verso l'Italia e presentano quote elevate di fatturato esportato verso il nostro Paese nei settori tradizionali del Made in Italy e in cui, nella maggior parte dei casi, le Marche risultano essere particolarmente specializzate¹⁶: nel Tessile e confezione di articoli di abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia la quota è del 49,7%, nella Pelle è del 38,4%, nei Mobili e Altre industrie manifatturiere è del 29,3%. Nel complesso, i settori di MPI – nove divisioni Ateco 2007 in cui la percentuale di occupati in piccole imprese supera il 60% – registrano una quota di fatturato venduto in Italia del 16,6%, quasi il doppio rispetto al 9,1% dei restanti settori manifatturieri (Grafico n.7).

¹⁶ Nel dettaglio dei comparti di specializzazione, riprendendo uno studio incentrato sull'artigianato (Confartigianato, 2017), le Marche sono al 1° posto in Italia per specializzazione nella Fabbricazione di articoli in pelle e simili (divisione 15 Ateco 2007), specializzazione anche per la Fabbricazione di mobili (divisione 31) e per la Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia (divisione 14). Nel dettaglio dei gruppi, nell'ambito della Fabbricazione di articoli in pelle e simili, le Marche si collocano al 1° posto in Italia per specializzazione nella Fabbricazione di calzature mentre siamo al 3° posto per la Preparazione e concia cuoio, tintura pellicce; fabbricazione articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria (gruppo 15.1). Emerge anche una specializzazione nella Fabbricazione di articoli in materie plastiche (gruppo 22.2) che ci colloca al 1° posto in Italia. Sempre dall'analisi di dettaglio della specializzazione per gruppi rilevanti dell'artigianato, la nostra regione, pur non collocandosi tra i primi tre posti in Italia per livello, è specializzata anche nella Confezioni di articoli di abbigliamento (escluso abbigliamento in pelliccia) (gruppo 14.1) e si conferma la specializzazione nella Fabbricazione di mobili (gruppo 31.0).

Grafico n.7

Quota di fatturato esportato in Italia da imprese manifatturiere a controllo nazionale residenti all'estero: focus nei settori di MPI
Anno 2016. % sul totale fatturato



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Gli effetti della delocalizzazione si manifestano inevitabilmente sulle dinamiche del mercato del lavoro. Considerando i Sistemi Locali del Lavoro nelle Marche¹⁷ per specializzazione produttiva prevalente, si osserva che in quelli del Tessile e abbigliamento e in quelli delle Pelli e cuoio il tasso di occupazione tra il 2007 e il 2017 è diminuito rispettivamente di 4,2 e di 4,0 punti percentuali, a fronte di una diminuzione media regionale di 2,8 p.p.¹⁸; per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, nello stesso arco di tempo considerato, si è registrata una crescita di 7,0 punti percentuali in quelli del Tessile e abbigliamento e di 5,9 p.p. in quelli delle Pelli e cuoio, a fronte di una media regionale di +6,4 punti percentuali (Tavola n.2).

Tavola n.2

Dinamica del tasso di occupazione e di disoccupazione nel periodo 2007-2017 nei SLL delle Marche

2007 e 2017; valori percentuali, tassi riferiti a popolazione 15 anni e più; variazione in punti percentuali

gruppo di specializzazione produttiva prevalente	% su totale occ. SLL Marche 2017	tasso occupazione 2007	tasso occupazione 2017	var. 2007-2017	rank	tasso di disoccupazione 2007	tasso di disoccupazione 2017	var. 2007-2017	rank
Sistemi locali urbani pluri-specializzati	11,7	49,3	45,8	-3,5	3	3,8	9,9	6,1	5
Sistemi locali turistici	0,2	43,4	48,5	5,0	2	3,7	7,8	4,1	8
Sistemi locali del tessile e dell'abbigliamento	19,8	47,8	43,7	-4,2	5	5,1	12,1	7,0	2
Sistemi locali delle pelli e del cuoio	33,2	49,0	45,0	-4,0	4	4,4	10,3	5,9	7
Sistemi locali della fabbricazione di macchine	2,8	49,6	44,3	-5,3	7	2,7	11,3	8,6	1
Sistemi locali del legno e dei mobili	25,0	51,1	46,0	-5,1	6	3,5	10,2	6,7	3
Sistemi loc. dei gioielli, occhiali e degli strumenti musicali	5,3	54,1	46,8	-7,3	8	3,4	10,2	6,7	3
Sistemi locali della produzione e lavorazione dei metalli	2,0	44,1	49,8	5,7	1	2,9	8,9	6,0	6
Marche		49,1	46,3	-2,8		4,1	10,6	6,4	
Italia		45,8	44,2	-1,6		6,1	11,2	5,1	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Un'altra attività di elevata specializzazione per la nostra regione ha subito un importante processo di delocalizzazione negli anni passati, cioè quella della Fabbricazione di macchine che è concentrata nel SLL di Fabriano¹⁹. Negli ultimi 10 anni disponibili, il tasso di occupazione è peggiorato di ben 5,3 punti percentuali e quello di disoccupazione è passato dal 2,7% all'11,3%, pari a +8,6 punti percentuali, incremento più elevato tra tutti gli altri Sistemi Locali del Lavoro delle Marche. Nel SLL di Fabriano, nel dettaglio, partendo da un livello di tasso di occupazione

¹⁷ Si considerano i Sistemi Locali del Lavoro con capoluogo un comune delle Marche.

¹⁸ Riprendendo le 20 regioni europee considerate nel primo paragrafo, solo la regione Vest (-4,7 punti percentuali) della Romania e la Norte (-5,5 punti percentuali) della Polonia presentano una contrazione del tasso di occupazione peggiore di quella delle Marche.

¹⁹ Il SLL di Fabriano, costituito dai comuni di Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga e Sassoferrato, da solo compone i SLL della Fabbricazione di macchine nella nostra regione.

superiore alla media regionale, si è osservata una riduzione che lo ha portato ad un livello inferiore a quello medio delle Marche e a quello nazionale; per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, da una situazione in cui nel 2007 tale indicatore era circa la metà di quello medio regionale, il livello è più che quadruplicato superando quello regionale e attestandosi in linea al dato Italia.

Nello specifico, pur con dati meno recenti a disposizione (2015), tra i SLL delle Marche, quello della Fabbricazione di macchine si caratterizza per una maggiore concentrazione di addetti nelle grandi imprese (250 addetti e più) con la quota del 23,2% a fronte di una media regionale del 7,0%. Al confronto con il 2012 (primo anno disponibile), tale quota si è ridotta di 4,2 punti percentuali, diminuzione peggiore al confronto con i restanti SLL (Tavola n.3). Nello stesso periodo di tempo considerato (2012-2015), si registra una diminuzione del tasso di occupazione di 2,2 punti percentuali, più intensa della media regionale (-0,8 punti percentuali) (Tavola n.4).

Tavola n.3

Composizione per classi di addetti degli addetti nelle unità locali dei Sistemi Locali del Lavoro delle Marche
2012 e 2015; incidenze %; variazioni in punti percentuali; addetti in media annua delle unità locali delle imprese attive

gruppo di specializzazione produttiva prevalente	2012					2015					var. 2015-2012			
	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale	0-9	10-49	50-249	250 e più
SL urbani pluri-specializzati	49,2	24,3	13,5	13,0	100,0	49,7	23,8	14,6	11,9	100,0	0,5	-0,6	1,2	-1,1
SL turistici	62,6	27,6	9,8	0,0	100,0	65,7	23,4	10,9	0,0	100,0	3,1	-4,2	1,1	0,0
SL del tessile e abbigliamento	55,9	26,3	14,7	3,0	100,0	55,8	24,4	16,1	3,7	100,0	-0,1	-1,9	1,4	0,6
SL delle pelli e del cuoio	58,4	28,2	10,6	2,8	100,0	58,5	26,8	11,1	3,6	100,0	0,1	-1,4	0,5	0,8
SL della fabbricazione di macchine	34,1	20,9	17,6	27,4	100,0	36,1	20,2	20,5	23,2	100,0	1,9	-0,7	3,0	-4,2
SL del legno e dei mobili	50,6	25,7	14,2	9,6	100,0	50,2	24,4	14,9	10,6	100,0	-0,4	-1,3	0,7	1,0
SL dei gioielli, occhiali e strumenti musicali	48,7	28,5	16,8	6,1	100,0	49,4	27,4	18,7	4,5	100,0	0,7	-1,0	1,9	-1,6
SL della prod. e lavorazione dei metalli	51,9	31,2	10,2	6,7	100,0	53,7	29,1	9,1	8,1	100,0	1,8	-2,1	-1,1	1,4
Marche	53,6	26,5	13,1	6,8	100,0	53,7	25,2	14,1	7,0	100,0	0,1	-1,4	1,0	0,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Tavola n.4

Dinamica degli addetti per classe dimensionale e del tasso di occupazione nei SLL manifatturieri delle Marche

Variazioni in punti percentuali degli addetti nelle unità locali delle imprese attive per classe di addetti e variazione in punti percentuali del tasso di occupazione; periodo 2015-2012; tasso di occupazione 15 anni e più

gruppo di specializzazione produttiva prevalente	addetti				tasso di occupazione
	0-9	10-49	50-249	250 e più	
Sistemi locali del tessile e dell'abbigliamento	-0,1	-1,9	1,4	0,6	-1,9
Sistemi locali delle pelli e del cuoio	0,1	-1,4	0,5	0,8	-1,9
Sistemi locali della fabbricazione di macchine	1,9	-0,7	3,0	-4,2	-2,2
Sistemi locali del legno e dei mobili	-0,4	-1,3	0,7	1,0	-2,4
Sistemi locali dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	0,7	-1,0	1,9	-1,6	-2,9
Marche	0,1	-1,4	1,0	0,3	-0,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Abbiamo, infine, per iniziare a valutare l'impatto anche sulla popolazione, messo a confronto la dinamica del tasso di occupazione con quella relativa al peso della popolazione giovanile (15-34 anni) sulla popolazione residente per SLL manifatturieri delle Marche, riallargando l'orizzonte temporale agli ultimi 10 anni disponibili. In tutti i SLL considerati la quota di popolazione giovanile si è ridotta più intensamente della media regionale tranne nei SLL delle pelli e del cuoio. La diminuzione maggiore si rileva nel SLL specializzato nella fabbricazione di macchine con -4,0 punti percentuali a fronte di -3,1 p.p. nelle Marche (Tavola n.5).

Tavola n.5

Dinamica del tasso di occupazione e della popolazione giovanile nel periodo 2007-2017 nei SLL manifatturieri delle Marche

var. in punti percentuali quota popolazione 15-34 anni sul totale popolazione residente al 1 gennaio 2008 e al 1 gennaio 2018; variazione tasso di occupazione popolazione 15 anni e più nel 2007 e nel 2017; ordinamento SLL per var. tasso occupazione

gruppo di specializzazione produttiva prevalente	variazione quota	variazione
	popolazione giovane	tasso occupazione
Sistemi locali delle pelli e del cuoio	-2,7	-4,0
Sistemi locali del tessile e dell'abbigliamento	-3,3	-4,2
Sistemi locali del legno e dei mobili	-3,5	-5,1
Sistemi locali della fabbricazione di macchine	-4,0	-5,3
Sistemi locali dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-3,7	-7,3
Marche	-3,1	-2,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

4. Le tensioni internazionali e gli effetti sull'economia marchigiana

L'andamento positivo delle esportazioni italiane negli ultimi anni, come abbiamo visto nel secondo paragrafo, vede protagoniste le imprese di minore dimensione che primeggiano in Europa per propensione all'export diretto.

L'elaborazione degli ultimi dati disponibili relativi alle esportazioni manifatturiere dirette - comprensive degli estrattivi e dell'energia - per dimensione di impresa, indica, infatti, che nel 2015 le Micro e Piccole imprese italiane hanno venduto direttamente all'estero per 59,5 miliardi di euro, pari ad un quarto (24,7%) delle esportazioni manifatturiere delle piccole imprese dell'Unione e, nel dettaglio, superano ampiamente i 31,7 miliardi delle piccole imprese della Germania (13,1%), i 20,4 miliardi della Spagna (8,5%), i 17,6 miliardi del Regno Unito (7,3%) e gli 11,8 miliardi della Francia (4,9%). L'Italia è prima anche per incidenza che le esportazioni delle piccole imprese hanno sul PIL e pari al 3,6%, tre volte e mezzo quella degli omologhi tedeschi. Inoltre, il nostro paese mostra anche la maggior incidenza delle esportazioni delle Micro e Piccole imprese manifatturiere sul loro fatturato che è pari al 16,9% (Tavola n.6). Le MPI italiane con meno di 50 addetti concentrano anche il 18,3% del totale delle esportazioni nazionali, mentre la quota in Spagna è al 13,1%, nel Regno Unito all'8,2%, in Francia al 3,9% ed in Germania al 3,8%.

Tavola n.6

Esportazioni manifatturiere delle MPI con meno di 50 addetti: incidenza sul loro fatturato e su PIL

Anno 2015. Milioni di euro, PIL corrente. Paesi per % export MPI su PIL decrescente. Sezioni B-E, class. Ateco 2007

Paese	Esportazioni	%	% su PIL	Rank	% su fatturato	Rank
Italia	59.533	24,7	3,6	1	16,9	1
Germania	31.668	13,1	1,0	3	13,9	3
Spagna	20.428	8,5	1,9	2	14,5	2
Regno Unito	17.606	7,3	0,7	4	13,1	4
Francia	11.842	4,9	0,5	5	6,5	5
Eurozona	189.046	78,3	1,8			
Unione Europea	241.429	100,0	1,6			

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Le Micro e Piccole imprese esportatrici in Italia sono 80.993 – ampiamente superiore a 49.891 piccole imprese esportatrici in Germania, a 32.090 in Spagna, a 25.335 nel Regno Unito e a 19.494 in Francia - e rappresentano il 90,2% delle imprese esportatrici italiane. Anche in questo caso il fenomeno è più accentuato in Italia rispetto agli altri maggiori Paesi dell'Unione (Tavola n.7).

Tavola n.7

Esportazioni manifatturiere per dimensione di impresa e MPI esportatrici <50 addetti nei principali paesi europei

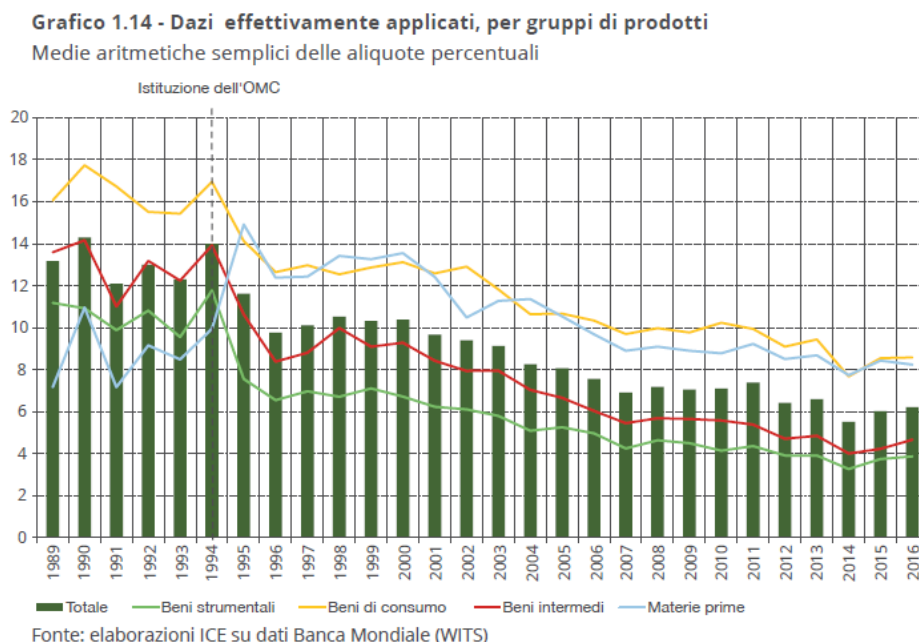
Anno 2015-Milioni di euro, numero di imprese esportatrici ed incidenze percentuali. Sezioni B-E, class. Ateco 2007

Destinazione	Paese	TOTALE	0-49 addetti	% su totale	Imprese esportatrici (0-49 add.)	% su tot. imprese esportatrici
Esportazioni ed imprese esportatrici						
Ue	Germania	454.173	19.797	4,4	46.710	67,6
	Spagna	101.274	12.918	12,8	26.291	86,2
	Francia	171.551	7.450	4,3	12.274	72,2
	Italia	184.145	34.146	18,5	64.848	88,4
	Regno Unito	90.628	8.891	9,8	21.110	79,5
Extra Ue	Germania	387.992	11.870	3,1	22.960	60,4
	Spagna	54.962	7.509	13,7	19.267	82,3
	Francia	131.690	4.393	3,3	15.209	75,8
	Italia	141.792	25.387	17,9	54.663	86,8
	Regno Unito	125.221	8.715	7	14.907	74,5
TOTALE	Germania	842.165	31.668	3,8	49.891	67,9
	Spagna	156.236	20.428	13,1	32.090	87,6
	Francia	303.242	11.842	3,9	19.494	79
	Italia	325.937	59.533	18,3	80.993	90,2
	Regno Unito	215.848	17.606	8,2	25.335	80,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Le più recenti tensioni internazionali e le guerre commerciali - con minacce di dazi e sanzioni, a cui si aggiunge la Brexit - potrebbero determinare dei rischi sul fronte del commercio internazionale. In particolare, potremmo verificare degli effetti recessivi per una economia esportatrice come l'Italia, secondo Paese manifatturiero dell'Unione europea, e per la nostra regione, la più manifatturiera d'Italia per quota di occupati nel comparto, come anticipato.

A questo proposito, riprendendo l'ultimo rapporto Ice (2018) si legge *“Le tensioni tra Stati Uniti, Cina, Unione Europea e altri paesi, sommate alle incertezze legate alle varie crisi geopolitiche, stanno generando forti preoccupazioni sul futuro delle relazioni commerciali: per la prima volta dall'istituzione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) si paventa una guerra commerciale tra le principali economie, dove ad azioni unilaterali di “difesa commerciale” rischiano di seguire misure ritorsive da parte dei paesi colpiti. Una spirale di questo tipo potrebbe ostacolare il consolidamento della ripresa dalla più grave crisi economica del dopoguerra e sancire il collasso definitivo del regime multilaterale, governato dall'OMC”*. Inoltre, gli ultimi dati disponibili, pur non considerando gli sviluppi più recenti, mostrano che dal 2014 è evidente una tendenza al rialzo delle barriere tariffarie²⁰ (Grafico 1.14) che coinvolge tutti i gruppi di prodotti. Restano, comunque, stabilmente più alti i dazi sui beni di consumo, gruppo di beni in cui le Marche si caratterizzano per le maggiori specializzazioni produttive²¹.



Inoltre, secondo quanto riportato nell'Audizione del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2018, *“in prospettiva vi è una probabilità non trascurabile di un ulteriore inasprimento di tali tensioni e di una più forte frenata del commercio internazionale. Le ipotesi sulla crescita del commercio mondiale per il 2019 potrebbero quindi risultare ex post ampiamente ottimistiche. Per l'economia italiana, tradizionalmente aperta agli scambi internazionali, ne deriverebbero rapide e pesanti ripercussioni sull'export e sulla produzione industriale dei settori molto esposti alla concorrenza estera”*.

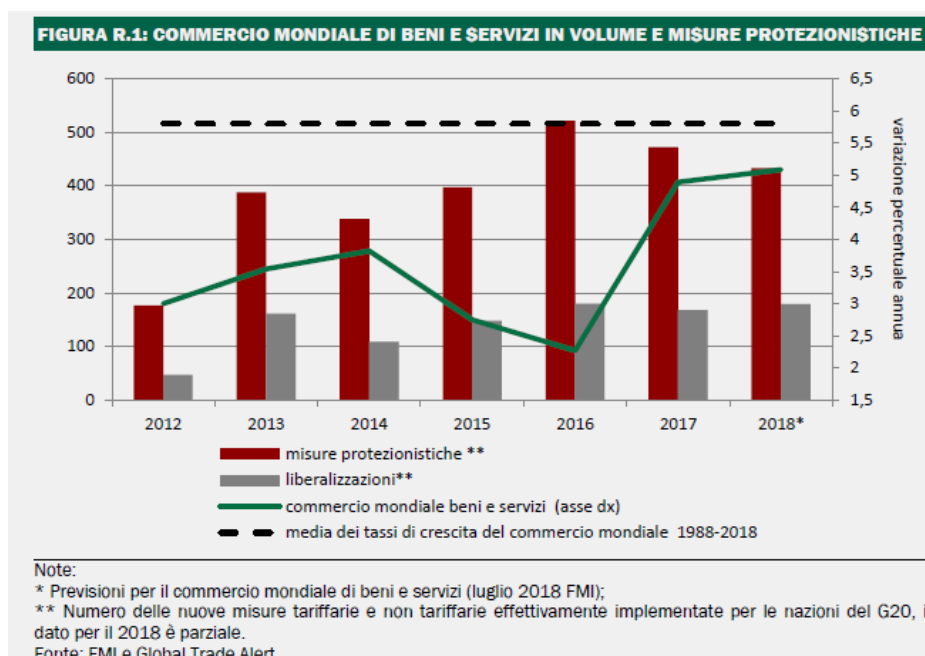
²⁰ Nel grafico riportato si considerano le tariffe “effettivamente applicate”, cioè sono medie calcolate in base ai dazi più bassi applicabili ai prodotti considerati, includendo anche le tariffe preferenziali. Le tariffe doganali sono infatti di tre tipi: le tariffe consolidate sono le massime applicabili, stabilite dai paesi membri dell'OMC in sede negoziale e non necessariamente sono quelle effettivamente applicate; le tariffe MFN (Most Favoured Nation), in base alla clausola della nazione più favorita contenuta nel General Agreement on Tariffs and Trade (GATT), sono le tariffe applicate alle importazioni dai paesi membri dell'OMC, in assenza di un regime preferenziale; le tariffe preferenziali sono quelle accordate nell'ambito di un accordo di liberalizzazione commerciale, spesso pari a zero o comunque inferiori alle tariffe MFN.

²¹ Per maggiori approfondimenti, si veda la nota n.7.

Infatti, riprendendo specificatamente la NaDEF, “l’impatto di un aumento generalizzato delle tariffe si trasmetterebbe attraverso vari canali: i prezzi all’import più elevati amplierebbero i costi di produzione e i prezzi al consumo, riducendo il potere di acquisto delle famiglie soprattutto nel caso di un basso grado di sostituibilità tra beni nazionali ed esteri. Questo effetto verrebbe traslato su consumi, investimenti e occupazione. Si accentuerebbe così l’incertezza, peggiorando il clima di fiducia di famiglie e imprese e determinando un rinvio delle decisioni di consumo durevole e investimento. Infine, la maggiore volatilità dei mercati finanziari, ostacolando la crescita della produttività, abbasserebbe il potenziale di crescita dell’economia”.

Da quanto contenuto nell’Audizione informale di Giuseppe Parigi, Capo del Servizio Economia e Relazioni Internazionali della Banca d’Italia presso la 14a Commissione (Politiche dell’Unione europea) del Senato dello scorso 25 ottobre, “dall’inizio del 2018 le aziende italiane hanno espresso una preoccupazione crescente per il progressivo inasprimento delle tensioni commerciali. Nel sondaggio di settembre, quasi un terzo delle imprese intervistate ha dichiarato di attendersi una flessione delle vendite all’estero nei successivi dodici mesi, con giudizi negativi più frequenti tra le aziende con forte orientamento all’export e tra quelle manifatturiere”.

Ritornando al dato che mostra la crescita dei dazi dal 2014 al 2016, da quanto pubblicato nella NaDEF emerge una contestuale riduzione del commercio mondiale di beni e servizi (Figura r.1).



Sulla scena internazionale, nell’ultimo anno, l’attenzione è puntata soprattutto sugli Stati Uniti (rischio dazi), sulla Russia (sanzioni), sul Regno Unito (brexit) e sulla Turchia (tensioni finanziarie). Nello specifico, la nostra regione è la più esposta (in termini di incidenza dell’export manifatturiero verso il paese sul valore aggiunto regionale) alla Russia, mentre per esposizione a Regno Unito, e Turchia e Stati Uniti si colloca all’8° posto (Tavola n.8)²².

Concentrando l’analisi sulle esportazioni dei comparti a maggiore concentrazione di micro e piccole imprese²³, essendo le imprese di minore dimensione in grado di partecipare alle dinamiche di esportazione non soltanto con la vendita diretta all’estero, come abbiamo visto, ma anche

²² Questi dati tengono conto del fatto che Istat, in data 16 novembre 2018, ha reso definitivi i dati nazionali e territoriali del 2017.

²³ Al fine di analizzare il contributo diretto e indiretto di queste imprese ai processi di esportazione, si sono considerate le divisioni della classificazione Ateco 2007 con incidenza nel 2016 degli addetti nelle imprese attive fino a 50 addetti superiore al 60%, a livello nazionale, e per cui si rilevano esportazioni: C10-Industrie alimentari, C13-Industrie tessili, C14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia, C15-Fabbricazione di articoli in pelle e simili, C16-Industria del legno e produzione in legno e sughero (esclusi mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio, C18-Stampa e riproduzione di supporti registrati, C25- fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), C31-Fabbricazione di mobili e C32-Altre industrie manifatturiere.

attraverso la produzione in subfornitura rivolta a imprese committenti esportatrici²⁴, gli ultimi dati relativi ai primi nove mesi del 2018 mostrano che nelle Marche tali esportazioni sono diminuite dell'1,3% al confronto con lo stesso periodo del 2017, dinamica in contro tendenza rispetto a quella dell'export di MPI registrata in media nazionale (+2,0%). Evidenziamo, inoltre, che nella nostra regione il peso dell'export di questi comparti su quello complessivo manifatturiero si attesta al 38,8% a fronte di 10 punti percentuali in meno in media nazionale (28,7%).

Tavola n.8

Grado di esposizione delle esportazioni manifatturiere verso gli Stati Uniti, Regno Unito, Turchia, Russia delle regioni italiane

anno 2017; valori assoluti in milioni di euro; esposizione = rapporto % tra esportazioni manifatturiere e valore aggiunto territoriale; valore aggiunto a prezzi correnti; totale Italia comprensivo di territori non specificati

Regioni	valore aggiunto	esportazioni manifatturiere				esposizione vs/					rank esposizione vs/				
		Stati Uniti	Regno Unito	Turchia	Russia	Stati Uniti	Regno Unito	Turchia	Russia	Totale 4 Paesi	Stati Uniti	Regno Unito	Turchia	Russia	totale 4 paesi
Piemonte	116.097,0	3.918,3	2.371,6	1.885,3	642,5	3,37	2,04	1,62	0,55	7,60	6	5	1	6	5
Valle d'Aosta	3.982,7	40,7	15,4	6,7	6,3	1,02	0,39	0,17	0,16	1,74	15	17	17	12	17
Liguria	43.348,6	861,8	191,6	141,0	109,2	1,99	0,44	0,33	0,25	3,01	10	16	14	10	13
Lombardia	329.056,6	8.959,2	5.343,3	2.713,4	2.380,2	2,72	1,62	0,82	0,72	5,89	7	7	4	5	7
Trentino-A.A.	36.901,2	590,1	426,8	89,1	80,5	1,60	1,16	0,24	0,22	3,22	13	10	15	11	11
Veneto	139.611,6	4.919,8	3.514,7	978,9	1.309,0	3,52	2,52	0,70	0,94	7,68	4	3	6	4	4
Friuli-V. G.	33.158,1	2.012,4	726,9	420,6	318,0	6,07	2,19	1,27	0,96	10,49	2	4	2	3	2
Emilia-R.	138.249,0	5.781,1	3.727,9	1.093,0	1.431,1	4,18	2,70	0,79	1,04	8,70	3	1	5	2	3
Toscana	100.761,1	3.488,1	1.850,4	645,7	494,9	3,46	1,84	0,64	0,49	6,43	5	6	7	8	6
Umbria	19.158,8	346,3	170,7	87,9	69,1	1,81	0,89	0,46	0,36	3,52	11	11	11	9	10
Marche	36.796,0	876,0	546,5	230,3	424,0	2,38	1,49	0,63	1,15	5,64	8	8	8	1	8
Lazio	166.920,9	3.443,2	1.155,3	349,1	237,7	2,06	0,69	0,21	0,14	3,11	9	13	16	13	12
Abruzzo	28.691,0	491,0	745,4	109,0	148,2	1,71	2,60	0,38	0,52	5,21	12	2	13	7	9
Molise	5.595,8	42,6	17,9	8,9	3,7	0,76	0,32	0,16	0,07	1,31	17	18	18	17	19
Campania	95.836,4	954,0	823,1	95,2	81,7	1,00	0,86	0,10	0,09	2,04	16	12	19	15	16
Puglia	65.001,8	883,3	306,3	287,5	58,6	1,36	0,47	0,44	0,09	2,36	14	15	12	15	14
Basilicata	10.577,1	1.602,1	149,3	52,7	15,1	15,15	1,41	0,50	0,14	17,20	1	9	10	13	1
Calabria	29.674,0	62,5	22,6	4,0	4,8	0,21	0,08	0,01	0,02	0,32	20	20	20	20	20
Sicilia	78.101,2	486,1	168,8	461,4	25,6	0,62	0,22	0,59	0,03	1,46	19	19	9	19	18
Sardegna	30.124,1	191,6	196,5	261,1	12,9	0,64	0,65	0,87	0,04	2,20	18	14	3	18	15
Italia	1.508.665,8	40.069,3	22.471,1	9.950,5	7.888,7	2,66	1,49	0,66	0,52	5,33					

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

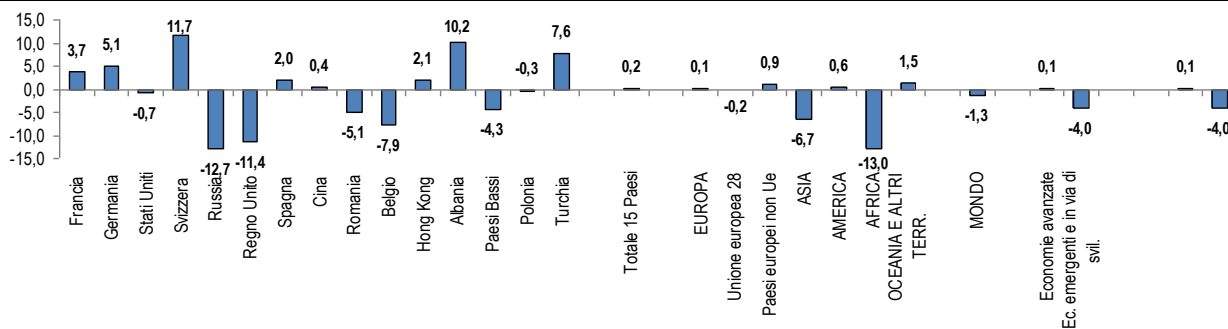
Tra i principali mercati (Grafico n.8), focalizzando l'attenzione su quelli esposti a tensioni, si osserva una crescita intensa nei primi nove mesi del 2018 sul corrispondente periodo dell'anno precedente dell'export marchigiano di MPI in Turchia con il +7,6% pari a +4,9 milioni di euro e in contro tendenza rispetto al -2,2% dell'anno precedente. Ritorno in negativo dell'export marchigiano di MPI in Russia con il -12,7%, pari a -27,6 milioni di euro, per il 96,3% imputabile al comparto degli Articoli in pelle, in controtendenza rispetto al +12,1% rilevato l'anno precedente, e si conferma il rischio Brexit con il cambio di segno per l'export di MPI nel Regno Unito che registra il -11,4%, in controtendenza rispetto al +3,0% nei primi nove mesi del 2017, pari a 19,8 milioni di euro in meno, per il 60,9% rappresentati dalla diminuzione di export di Articoli in pelle.

Infine, si attenua la diminuzione negli Stati Uniti con il -0,7%, pari a -1,8 milioni di euro, in attenuazione rispetto al -5,3% nei primi nove mesi del 2017. Nel dettaglio dei comparti, l'export di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili diminuisce di 7 volte (-12,6 milioni di euro) la diminuzione complessiva dell'export di MPI delle Marche verso questo paese.

²⁴ La nostra regione si caratterizza anche per un'incidenza più alta della media nazionale (50,0%) di imprese manifatturiere che lavorano in subfornitura (53,6%).

Grafico n.8

Dinamica tendenziale export nei settori a più alta concentrazione di MPI* delle Marche nei primi 15 mercati di destinazione gen-set 2018; dati cumulati; variazioni % rispetto a gen-set 2017; ordinamento decrescente per quota export manifatturiero nei settori di MPI delle Marche nel Paese



* divisioni con % addetti di imprese <50 addetti su totale addetti di divisione >=60% nel 2016 in Italia, Ateco 2007

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

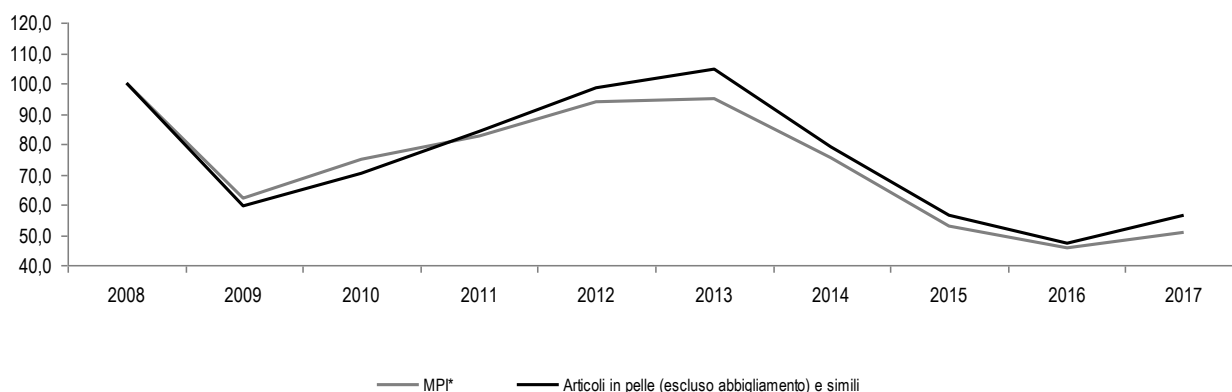
I tre mercati caratterizzati da criticità nel commercio estero - Russia (sanzioni), Stati Uniti (rischio dazi) e Regno Unito (brexit) - cumulano una diminuzione di 49,2 milioni di euro nei primi nove mesi del 2018 dell'export marchigiano di MPI (-7,5%), mentre nel resto del mondo l'export segna +6,9 milioni di euro (+0,3%). L'inversione di tendenza del mercato russo riporta in territorio negativo nostre esportazioni verso le Economie emergenti e in via di sviluppo che diminuiscono del -4,0% a fronte del +4,4% l'anno precedente.

Infine, da evidenziare, che in tutti e tre i territori, come abbiamo precisato, la diminuzione è trainata dagli Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili. Nel dettaglio, complessivamente in Russia (3° mercato di destinazione per l'export marchigiano del comparto), Stati Uniti (4°) e Regno Unito (6°), le esportazioni delle Marche di questi prodotti diminuiscono di 51,3 milioni di euro, più di tutta la diminuzione delle vendite nei comparti di MPI delle Marche in questi tre paesi e il 69,0% della diminuzione complessiva dell'export del settore (-74,3 milioni di euro).

È evidente come, nell'eventualità dell'acuirsi di alcune attuali criticità a livello internazionale, è proprio la produzione di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili ad essere particolarmente esposta per il nostro territorio. Inoltre, come noto, le esportazioni di tale comparto sono state già ridimensionate, negli ultimi anni, dalle tensioni che hanno riguardato il mercato russo. Dal 2014 al 2016, infatti, abbiamo registrato una dinamica negativa particolarmente intensa delle esportazioni marchigiane in tale territorio imputabile, in particolare, agli Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (Grafico n.9 e 10) che rappresentano circa i due terzi (61,3% nei primi nove mesi del 2018) dell'export marchigiano di MPI in Russia.

Grafico n.9

Le esportazioni delle Marche in Russia
2008-2017, 2008=100; export in valore



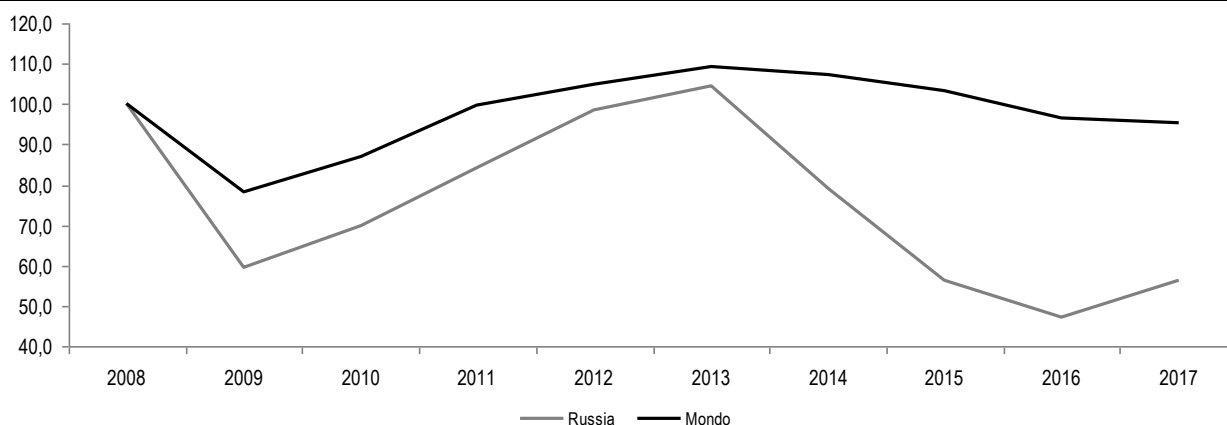
* divisioni con % addetti di imprese <50 addetti su totale addetti di divisione >=60% nel 2016 in Italia, Ateco 2007

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Nel dettaglio, nel 2014 la diminuzione registrata delle esportazioni di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili delle Marche in Russia ha rappresentato il 74,9% di tutta la diminuzione delle nostre esportazioni di MPI in tale paese (-108,2 milioni di euro, di cui -81,0 milioni di euro di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili), nel 2015 il 58,2% (-122,0 milioni di euro, di cui -71,0 milioni di euro di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili) e nel 2016 il 72,5% (-39,6 milioni di euro, di cui -28,7 milioni di euro di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili). Nel 2017 si è registrata una crescita del comparto (+29,6 milioni di euro) che ha riportato in positivo la dinamica dell'export marchigiano di MPI in Russia (+28,5 milioni di euro)²⁵, mentre, come anticipato, nei primi nove mesi del 2018 si è osservata un'inversione di tendenza, anche in questo caso quasi interamente (96,3%) imputabile agli Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili.

Grafico n.10

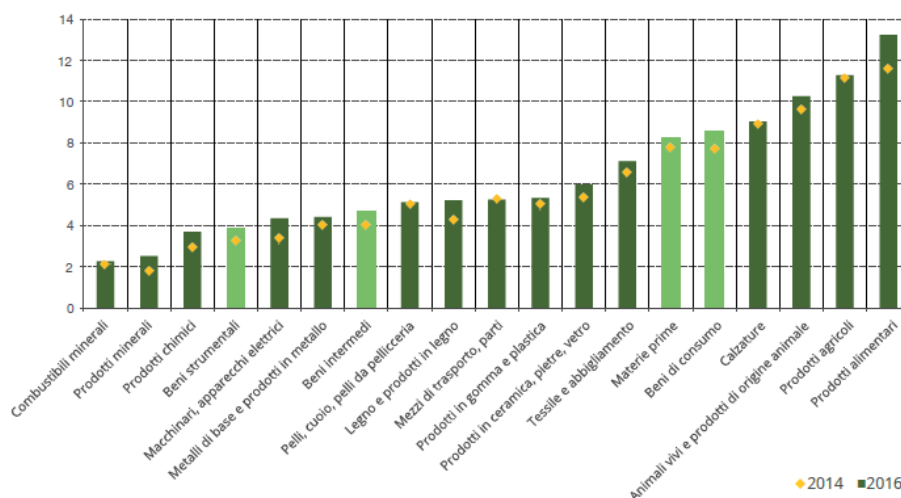
Le esportazioni delle Marche di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili
2008-2017, 2008=100; export in valore; divisione 15 Ateco 2017



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Infine, riprendendo i dati contenuti nell'ultimo rapporto Ice (2018), con dati al 2016 e che, quindi, non tengono conto delle ultime evoluzioni, i dazi effettivamente applicati sulle calzature collocano il settore al 4° posto, subito dopo i comparti dell'alimentare, 3 posizioni più dietro il Tessile e abbigliamento (Grafico 1.15).

Grafico 1.15 - Dazi effettivamente applicati, per settori
Medie aritmetiche semplici delle aliquote percentuali



Fonte: elaborazioni ICE su dati Banca Mondiale (WITS)

²⁵ Questi dati tengono conto del fatto che Istat, in data 16 novembre 2018, ha reso definitivi i dati nazionali e territoriali del 2017.

5. Quali possibili interventi per una nuova competitività delle imprese manifatturiere

L'analisi realizzata ha consentito di verificare che la struttura della nostra economia, in particolare quella marchigiana - altamente specializzata in determinate produzioni, con molte attività "in subfornitura" e commercialmente "dipendenti" da specifici paesi - risulta particolarmente esposta al fenomeno della delocalizzazione e alle tensioni internazionali. Inoltre, dalle dinamiche osservate nel manifatturiero, è evidente come tale comparto sia stato particolarmente ridimensionato nei recenti cicli recessivi. A questo proposito, pur non essendoci soffermati in questa sede sull'evento del sisma, particolarmente e notoriamente devastante in ogni ambito, esso va tenuto in considerazione nelle varie ipotesi di azione e intervento.

Tutto il nostro sistema economico deve, quindi, ripartire da un manifatturiero che sia sempre più capace di evitare quelle ricadute negative che l'evoluzione del contesto economico internazionale potrebbe ancora determinare. Sicuramente, quindi, un manifatturiero più competitivo per quanto concerne il costo del lavoro; quest'ultimo va ridotto in quanto risulta essere il principale driver della delocalizzazione e, in generale, rende le nostre produzioni meno appetibili, sia nell'ambito dei consumi interni sia per il commercio estero.

In tale valutazione, vengono presi in considerazione i risultati di una recente ricerca²⁶ incentrata sul comparto calzaturiero che, come abbiamo visto, è particolarmente esposto ai fenomeni analizzati. Vengono, in particolare, osservate due fasi specifiche del processo produttivo caratterizzate da un consistente decentramento produttivo: il taglio e l'orlatura, fasi con elevato contenuto di manodopera. Dall'indagine è emerso che l'elevato costo del lavoro nel nostro paese crea uno svantaggio competitivo per le produzioni calzaturiere, sia verso altri settori, sia a livello internazionale. La delocalizzazione di queste fasi verso paesi a basso costo del lavoro ("mercati di fase") ha determinato una sensibile riduzione dell'occupazione nel comparto e una conseguente perdita di know-how²⁷. Se si agisse in tempi brevi con una seria riduzione degli oneri sul costo del lavoro in modo da renderlo più in linea a quello di altri paesi²⁸, molte aziende potrebbero riportare in Italia alcune fasi produttive diventate così più competitive²⁹, favorendo l'occupazione (in particolare quella giovanile), evitando la pericolosa perdita di competenze, garantendo la sopravvivenza di interi territori, aprendo all'impresa la possibilità di investire in formazione, in nuove tecnologie e assicurando al consumatore più trasparenza e vero Made in Italy.

La garanzia del vero Made in Italy costituirebbe, tra l'altro, un valore aggiunto per le nostre produzioni e un aspetto fondamentale per aprire il nostro commercio estero ad altri mercati, onde evitare un'elevata esposizione verso specifici territori con ricadute negative nel caso di tensioni commerciali. In sostanza, oltre alla già citata necessità che le nostre produzioni siano più competitive, serve una strategia specifica di sviluppo e di tutela per il Made in Italy.

I vari studi sul tema confermano l'estrema importanza di tale brand, collocandolo nelle prime posizioni a livello mondiale per awareness e l'associazione a valori positivi di creatività, estetica, qualità e ricercatezza. Made in Italy è divenuto soprattutto sinonimo di "saper fare bene",

²⁶ "INDUSTRIA DELLA CALZATURA: Il bisogno di accelerare la ripresa del comparto attraverso un'efficace politica industriale a sostegno del Made in Italy. Quali prospettive future? Alcuni risultati" a cura del Professor Gian Luca Gregori.

²⁷ Basti pensare alle "orlatrici", diventate sempre più rare e soprattutto in età pensionabile e non più rimpiazzate.

²⁸ Anche in considerazione della presenza di altri costi "indotti" dai processi di delocalizzazione (logistica, controllo qualità, invio tecnici all'estero).

²⁹ Nell'ambito di questa analisi non si può trascurare il fenomeno del reshoring che sta ad indicare, in modo particolarmente semplificato, il rientro delle imprese nel territorio nazionale. La banca dati European Reshoring Monitor, che nasce dalla collaborazione tra Eurofond - l'agenzia dell'UE per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro - e alcune università italiane, mette a disposizione dati sugli eventi di rimpatrio che si verificano negli stati membri dell'UE. La raccolta di dati per il monitoraggio del reshoring è iniziata a febbraio 2016 e alcuni casi di reshoring del 2014-15 sono stati identificati da precedenti attività di raccolta dati da parte del team di ricerca. Il database viene aggiornato mensilmente e il suo sviluppo è in corso. Da quanto recentemente estratto da questa base dati, sono conteggiati 38 casi di reshoring in Italia (22 si sono verificati nell'ultimo triennio), di cui 36 sono di imprese italiane. Considerando complessivamente i 38 casi, 34 di essi fanno riferimento a imprese che operano nel comparto manifatturiero. Tra di esse, circa la metà (44,1%), si occupano della produzione di Abbigliamento e Pelli. I paesi in cui erano state localizzate le imprese rientrate in Italia sono principalmente Cina (32,4%) e Romania (14,7%).

costituendo un valore aggiunto per il nostro sistema produttivo e, in questo senso, si configura come un asset collettivo, un patrimonio di enorme valore che abbiamo ereditato e che non deve assolutamente essere dissipato.

È chiaro, in definitiva, l'urgente bisogno di accelerare la ripresa del comparto attraverso un'efficace politica industriale a sostegno del Made in Italy e, nel nostro contesto, del Made in Marche. Inoltre, riteniamo utile focalizzare l'attenzione sulla necessità di normative ad hoc, specifiche, perché ogni territorio ha le sue peculiarità, soprattutto nelle Marche, in cui intere realtà economiche e sociali si legano ad un settore e di specifiche azioni in grado di supportare un efficace processo innovativo nelle imprese.

Non può sfuggire che tali interventi richiedono un impegno comune da parte di Istituzioni, Associazioni di Categoria, Amministratori Locali e Regionali, Governo, ma anche organismi sovranazionali, convergente nella stessa direzione. È questa la vera sfida da intraprendere.

Riferimenti e fonti dati

Banca d'Italia (2014), Questioni di Economia e Finanza – Occasional Paper “Geografia delle statistiche sull'internazionalizzazione”, settembre

Banca d'Italia (2018a), Questioni di Economia e Finanza – Occasional Paper “Italian regions in global value chains: an input-output approach”, ottobre

Banca d'Italia (2018b), Audizione informale di Giuseppe Parigi, Capo del Servizio Economia e Relazioni Internazionali della Banca d'Italia presso la 14a Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato “Commercio internazionale e rischi del protezionismo”, ottobre

Confartigianato (2018a), Rapporto annuale “Virtù e fortuna. Piccole imprese nell'era delle trasformazioni”, giugno

Confartigianato Ancona-Pesaro e Urbino e Università Politecnica delle Marche-Dipartimento di Management (2017), Artigianato e piccole imprese patrimonio per i territori. Nuove traiettorie di sviluppo, FrancoAngeli

Confartigianato Marche (2018a), Nota “Nei primi 9 mesi del 2018 export manifatturiero Marche -2,7 %; Italia + 3,0%. Al netto del farmaceutico, export Marche -0,9 %”, dicembre

Confartigianato Marche (2018b), Nota “III trim. 2018 occupazione nelle Marche +0,9%, Italia +0,6%; +3,5% negli ultimi 12 mesi”, dicembre

Confartigianato Marche (2017a), Presentazione “Le minacce della contraffazione al made in Italy. Focus Abbigliamento e Agroalimentare”, febbraio

Confartigianato Marche (2015), Focus “Internazionalizzazione e turismo: quali prospettive per il territorio e le micro e piccole imprese”, in TrendMarche 2015/I, dicembre

Confartigianato Marche (2014), Rapporto economico sulla Regione Marche – Anno 2014, febbraio

European Reshoring Monitor (2018), Reshoring case, estrazione del 14 novembre 2018

Eurostat (2018), Statistic database

Ice (2018), Rapporto 2018 “L'Italia nell'economia internazionale”, luglio

Istat (2018a), I.stat. Il datawarehouse dell'Istat

Istat (2018b), Coeweb, il data warehouse delle statistiche del commercio estero

Istat (2018c), Struttura e competitività delle imprese multinazionali, dicembre

Istat (2018d), Produzione industriale, dicembre

Mediobanca (2018), Dati cumulativi di 2075 società italiane

Ministero dell'Economia e delle Finanze (2018), Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018, settembre

Ufficio Parlamentare di Bilancio (2018), Audizione del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018, ottobre

Unioncamere-Infocamere (2018), Movimprese

